N. 110 — Venerdì 21 Aprile — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 21 Aprile — N. 110

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 1 50

Estero — (paesi non compresi) 57 28 2 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non Sciolto

LE INSERZIONI

I Signori ... ricevono ... esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per una riforma radicale

IN MATERIA DI DAZIO CONSUMO

Nell'ultimo fascicolo (marzo) della *Riforma Sociale* l'on. Chindamo pubblica alcune osservazioni ed appunti a proposito di dazio consumo, le quali meritano attento studio da parte di tutti quelli che si interessano all'importante problema della nostra riforma tributaria.

Il punto di partenza delle proposte dell'on. Chindamo è il seguente: le riforme eseguite dai successivi ministri delle finanze e sovratutto dall'attuale ministro Vacchelli sono state accolte con favore, perchè rappresentano sì un insieme aggiornato di piccoli e vessatori aggravamenti di tasse esistenti ed imposizioni di tasse nuove destinato a lasciare intatti i mali nostri ed a premere con violenza sulla industria e sulla operosità nazionali.

Una riforma tributaria vasta ed organica si impone dunque al Parlamento, sia per ragione economica che per ragione politica; e su le classi conservatrici tentennano ancora sopra questo urgente problema, la democrazia parlamentare può e deve, secondo l'on. Chindamo, elevare la bandiera della riforma, sostenuta col lavoro assiduo e costante, se essa non vuole vedersi condannata all'impotenza dal paese che soffre e che lavora.

Ecco, brevemente esposte, il progetto di riforma dell'onorevole deputato.

Il dazio di consumo attualmente gitta 211 milioni, dei quali 51 a favore del bilancio dello Stato e 160 per quello dei Comuni. Per ottenere tale intento esso colpisce 325 prodotti dalle farine alla paglia, dal vino alla carne, dai laterizi al carbone, alla luce ed al riscaldamento delle popolazioni più misere. E colpisce tutti questi prodotti con gravissimo danno dei consumatori senza corrispondente beneficio delle Casse dello Stato e dei Comuni.

Esaminando alcune fra le principali voci, si vede, ad esempio, che il vino, il cui consumo interno non scende mai al disotto di 25 milioni di ettolitri ed è colpito da una tariffa variabile da 6 ad 11 lire, dovrebbe rendere almeno 180 milioni, ossia quasi tanto quanto lo Stato oggidì incassa da tutte le 325 voci daziate. La carne, dato un consumo accertato dalle statistiche di 10 milioni di quintali di bovini, e 10 milioni di ovini e suini, e data la tariffa vigente da 9 a 18.75 lire al quintale, dovrebbe rendere da 180 a 200 milioni. Calcolando nello stesso modo la farina e le paste, il reddito se dovrebbe essere di 30 milioni; e quello di tutti gli altri consumi tassati da 40 a 50 milioni.

In conclusione, i consumatori pagano più di 400 milioni; e Governo e Comuni incassano 211 milioni; il resto se ne va in spese di riscossione, profitto di appaltatori, ecc. Il Chindamo propone di abolire tutto questo mostruoso codice daziario per i Comuni; e di concedere allo Stato tre grandi tasse sul consumo del vino, della carne e delle farine.

Applicando sui 25 milioni di ettolitri di vino consumato in Italia il minimo della tariffa attuale pei Comuni aperti, cioè 11 lire all'ettolitro, si avrà un'entrata di 150 milioni. La tassa sarà di facile riscossione perchè colpirà il vino al momento della vendita e del consumo diretto; essa sarà più giusta dell'attuale dazio sul vino, perchè colpirà tutti i consumatori ricchi e poveri, laddove oggi nei Comuni aperti i consumatori ricchi ci si sottraggono; e finalmente non aggraverà i viticultori perchè aprirà loro l'ampio mercato delle città chiuse, dove, per ragione dei dazi altissimi di 11 lire e più, i consumatori sono costretti a ricorrere ai vini annacquati ed adulterati. Ai viticultori si potrà dare un compenso inoltre rimaneggiando la legge sulla distillazione dell'alcool, rendendo di nuovo conveniente di estrarre l'alcool dai vini scadenti e dalle vinacce, laddove oggi le grandi distillerie nazionali preferiscono i cereali stranieri.

La voce carne applicando un dazio di 12 lire ai soli bovini ed esentando i suini e gli ovini, che costituiscono l'alimentazione preferita delle classi povere, renderebbe 120 milioni; ed altri 20 milioni si potrebbero ottenere aumentando di 2 lire la dogana di confine sulle farine, in luogo delle quattro lire che oggidì si pagano per dazio in molte grandi città. Per rendere più salda l'imposta e per togliere ogni timore di frodi e di disinganni, si potrà concedere di colpire temporaneamente anche le carni suine ed ovine nelle proporzioni di lire 5 o 6 al quintale con un gettito probabile di circa 50 o 60 milioni di lire. Lo Stato avrebbe così indubbiamente una entrata superiore ai 300 milioni di lire in complesso.

Ai Comuni, i quali verrebbero privati del prodotto del dazio consumo abolito, il Chindamo propone di cedere quella parte della ricchezza mobile che lo Stato esige per ruoli e che dà circa 151 milioni, suscettibile di aumento quando dai Comuni fosse applicata per contingente dagli interessati diretti e reali.

Una difficoltà si presenta, ed è che il gettito dell'imposta di ricchezza mobile non è in ciascun Comune in proporzione dei redditi dai dazi di consumo, e quindi, concedendo puramente e semplicemente ai Comuni l'amministrazione diretta di questa imposta, si verrebbe a creare una stridente sperequazione tra le varie classi dei Comuni ed apporterebbe delle serie difficoltà all'assestamento dei bilanci dei Comuni rurali. Un rimedio a questa difficoltà potrebbe essere il seguente: lo Stato incassi direttamente il prodotto di questa imposta e la ripartisca proporzionatamente a tutti i Comuni del Regno, in conformità all'accertamento medio dell'ultimo quinquennio, del prodotto dei dazi di consumo per ciascun Comune.

In seguito, per non ledere l'autonomia comunale, accertato il fabbisogno dei Comuni, si potrebbe permettere alle Amministrazioni locali di applicare direttamente l'imposta nel limite già fissato, sotto la forma di contingente da ripartirsi sui redditi mobiliari di tutti i consumatori.

***

Riassumendo: I Comuni perderebbero il provento del dazio consumo ed acquisterebbero quello della ricchezza mobile. Lo Stato perderebbe 151 milioni, gettito della ricchezza mobile, e 51 milioni gettito della partecipazione al dazio consumo, ossia in tutto 184 milioni per acquistarne 300 colle tre tasse sovraddette sul vino, sulle carni e sulle farine.

Il guadagno netto della operazione sarebbe di 100 milioni di lire, i quali dovrebbero una buona volta servire a formare il famoso fondo di sgravi delle imposte più vessatorie e più opprimenti che pesano sull'industria e sull'agricoltura nazionale.

Il Chindamo propone di cominciare a sgravare le imposte che gravano sulla produzione agraria. Le quali, secondo lui e secondo moltissimi ed autorevoli, sono veramente enormi.

La produzione della terra si calcola in cinque miliardi di lire, ed è stazionaria da un ventennio. Da questi cinque miliardi bisogna dedurre però 2273 milioni che sono prodotto delle industrie affini alla cultura diretta, quali l'industria armentizia, l'industria del pollame e delle uova, la vendita delle carni, la cacciagione ed il commercio delle pelli. Dei 2750 milioni residui occorre togliere almeno un quarto per riuscire a conoscere il reddito vero del proprietario nel suo fondo e non il valore che i prodotti agrari acquistano sul mercato e che è almeno di un quarto superiore al valore delle derrate posto sul fondo.

Rimangono 2 miliardi e 62 1/2 milioni, reddito vero della terra italiana. E su questo reddito, ridicolmente basso, quando lo si paragoni coi 15 miliardi della Francia, gravano 100 milioni di fondiaria governativa, 53 milioni addizionali delle Province, 79 dei Comuni; il 2 0/0 di aggio degli esattori, le multe per i ritardati pagamenti, le tasse per le bonifiche, consorzi e strade obbligatorie; in tutto 250 milioni. Nè basta: che a questi 350 milioni occorre aggiungere 10 milioni per tassa di successione sui fondi rustici, 15 per tasse di registro, per vendite volontarie e giudiziarie, ed i proventi delle tasse sugli spiriti, tratti dai residui della vinificazione, delle tasse sul consumo dei vini, della imposta di ricchezza mobile sugli esercenti dell'industria agraria.

In totale un tributo complessivo dai 300 ai 350 milioni di lire gravante su un reddito di 2 miliardi, i quali sono assorbiti ancora dagli interessi sull'enorme debito ipotecario e dall'imposta di ricchezza mobile su quegli interessi.

Che meraviglia che l'agricoltore sia nell'impossibilità di migliorare i prodotti agricoli per sostenere la concorrenza della produzione mondiale, e che il latifondo vada progressivamente sostituendosi alla piccola e media proprietà! Nel periodo 1884-1895 la piccola proprietà subì una espropriazione forzata per 164 mila parcelle catastali e per un valore d'imposta variabile da una lira a cinquanta.

Col fondo di sgravio proposto dall'onorevole Chindamo ed accertato da lui in 100 milioni si potrebbe cominciare a dare un po' di sollievo alla nostra agricoltura e si potrebbe tener lontana la catastrofe e la sommossa agraria che ora uomini illuminati vedono vicina.

Queste, in breve sunto, le idee dell'onorevole Chindamo, le quali meritano di essere largamente commentate e discusse. E sarebbe bene che la discussione venisse portata dalle severe pagine della *Riforma Sociale* sulle colonne dei giornali quotidiani.

L. E.

Un gruppo di importanti notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lettera datata da Asmara, 2 aprile, recante le seguenti notizie:

« Maconnen da Borumioda è tornato a piccole tappe, a cagione della sua cagionevole salute, nel Tigrè, e il 28 marzo giunse a Manalità con una scorta di circa 3000 uomini. Ripartì per lo Scioa con altrettanti e più soldati Degiac Abate, il quale era stato lasciato nel Tigrè dal ras quale suo rappresentante.

« Mangascià è rimasto presso il negus. Non vi è probabilità che torni al suo antico dominio, ma è trattato con tutti i riguardi.

« Ras Sebath fu confinato sull'amba di Magdala. Menelik lo svergognò innanzi a tutti i capi riuniti a Borumioda per tradimento. Risultò che era stipendiato dal negus, cui avevo promesso con lettera di consegnargli ras Mangascià appena l'esercito guidato da Maconnen fosse giunto ad amba Alagi.

« All'ultima ora, credendosi necessario e visto le difficoltà che Maconnen incontrava per difetto di viveri, pose per condizione al tradimento di aver egli il governo del Tigrè in sostituzione di ras Mangascià.

« Menelik avrebbe dato il governo dell'Amasa a ras Michael, il quale avrebbe mandato il suo sotto-capo alla testa di 5000 armati.

« Sono giunti all'Asmara alcuni operai scampati dalla strage fatta dai dankali sulla via di Gibuti e di Harrar. Essi raccontano e descrivono cose raccapriccianti, gli operai greci o italiani hanno tutti abbandonato Gibuti, e i lavori della ferrovia Gibuti-Harrar sono e rimarranno per un pezzo sospesi. Si sono fatti sinora solo trenta chilometri di facile costruzione; per arrivare ad oltre 300 con difficoltà gravissime occorrerà molto tempo.

« Nei giorni passati arrivò a Cassala il generale Kitchener, che appena giunto mandò un telegramma con amichevoli saluti al governatore.

« Parte ora dall'Asmara un ufficiale del genio per procedere, d'accordo con un ufficiale inglese, alla stima degli immobili di Cassala, che in seguito alla cessione passarono in proprietà degli egiziani e che debbono essere pagati all'Italia.

« Si tratta ora di delimitare materialmente la frontiera settentrionale della Colonia con l'Egitto. Furono nominati il maggiore Walter Martini e il capitano Bongiovanni, il quale è partito per Ras Casar.

« Nella Colonia si attende con ansia l'esito delle trattative Martini e il Governo inglese circa il regime doganale di Cassala, dove si era prima stabilito un dazio dell'otto per cento sulle merci da e per l'Eritrea; ma poi fu istituito un regime provvisorio in attesa che le trattative fossero condotte a termine. »

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,20:

Il capitano Cecchi si trova sempre ad Addis-Abeba, presso Menelik, il quale attende la risposta di re Umberto.

Ras Mangascià si trova ad Addis-Abeba presso Menelik, il quale pare voglia affidargli una spedizione nel Wollo-Galla, per sottomettere alcune Tribù.

Il colonnello Troya lascierà Massaua all'arrivo del colonnello Trombi.

Anche dal Benadir giungono notizie rassicuranti. La nave *Staffetta* è giunta il 18 a Lamù, dopo aver toccato tutti i porti del Benadir e sbarcato ad ogni stazione un drappello di ascari pel servizio di polizia.

Il commercio riprese regolarmente in tutti gli scali della costa.

***

Massaua, 20 (*Stefani*). — Sul *Po*, partito ieri, rimpatriano il maggiore Signori, quattro ufficiali e duecentoquarantasette soldati.

Per la Magistratura nell'Eritrea.

Roma, 20, ore 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sopprime i Tribunali d'arbitrato ad Asmara e Cheren, e stabilisce la norma per l'amministrazione della giustizia nell'Eritrea. Le funzioni di cancelliere saranno adempiute da convenzioni coloniali destinati dal governatore; i giudici regionali saranno nominati dal Re, su proposta del ministro degli esteri, sentito il ministro di giustizia, e scelti tra i magistrati del Regno col grado non inferiore a quello di aggiunto giudiziario.

Intorno ai provvedimenti politici

SULLA STAMPA.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,50

Oggi la Commissione per i provvedimenti politici ha tenuto due sedute. Vi erano presenti, oltre Palberti, presidente, ... relatore, gli onorevoli Gabba, ... Bonacci, Falconi e altri. ... gli onorevoli Spirito e Gianturco.

Le deliberazioni della Commissione si tengono nel massimo segreto. Ma io sono in grado di darvi alcune informazioni di ultima fonte sulle disposizioni pei provvedimenti politici riguardanti la stampa.

E' stabilita la responsabilità del direttore del giornale; sono attenuate le sanzioni penali; è ammessa la pena pecuniaria e le pene sancite dal Codice penale attenuate alternativamente con facoltà al presidente di applicare le une oppure le altre pene, o sono tolte le misure preventive.

Nella Commissione parlamentare vi è una minoranza contraria alla responsabilità del direttore del giornale.

Oggi si sono discussi gli articoli del progetto. Domattina verrà letta la relazione, che non è lunga, e si approveranno i due articoli emendati.

Martedì, 25, si presenterà il progetto alla Camera.

La discussione degli articoli in seconda lettura si farà il 2 maggio.

L'*Araldi* e l'*Italia* raccomandano vivamente ai deputati dell'Estrema Sinistra di trovarsi alla Camera alla discussione dei progetti politici.

Pel riordinamento dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,10:

Il 25 corrente si riunirà la Commissione, sotto la presidenza del generale Afan De Rivera, per occuparsi del disegno di riordinamento dell'artiglieria. Afan De Rivera ha risposto a tutti i quesiti che gli furono presentati; ormai il disegno si avvia ad una prossima soluzione. Esso provvede subito ai bisogni urgenti, pone i quadri in equa posizione rispetto alle altre armi per le questioni di avanzamento rimandando la grossa questione del riordinamento definitivo dell'arma ad altro tempo, quando, cioè, la rinnovazione materiale sarà un fatto compiuto

I cambiamenti delle sedi dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

L'*Esercito* scrive che si trova allo studio al Ministero della guerra la questione dei cambiamenti delle sedi dei reggimenti d'artiglieria. Cambierebbero di sede i reggimenti divisionali di Roma, Ferrara, Reggio Emilia, Brescia, Novara, Aquila, Firenze, Padova, Piacenza, Palermo, Asti e Napoli. Il provvedimento però non sarebbe immediato, dovendosi ancora stabilire molti particolari d'ordine amministrativo, per la qual ragione non si sono ancora fissate le città nelle quali ogni reggimento resterà di presidio.

Per procedere contro Pescetti, Nofri e Gavotti.

Roma, 20, ore 22. — Oggi si sono distribuite le relazioni delle Commissioni per le autorizzazioni a procedere contro Pescetti, Nofri e Gavotti. Le due prime, come è noto, sono favorevoli all'autorizzazione, la terza è contraria.

Sui lavori parlamentari.

Roma, 20, ore 23,50. — Lunedì si riunirà il Consiglio dei ministri per concretare le dichiarazioni che Pelloux farà alla Camera circa i lavori parlamentari.

Lo *Stromboli* a Hong-Kong.

Un nuovo incrociatore corazzato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

La nave *Stromboli*, ammiraglia della Divisione dell'Estremo Oriente, dopo aver ultimati i rifornimenti a Porto Colombo, ove è giunta ieri, proseguirà subito per Hong-Kong.

Nella traversata la nave ha incontrato fortissima tempesta e la ha superata felicemente, senza avaria.

***

Nel cantiere di Taranto sarà impostato, fra giorni, un incrociatore corazzato, i cui piani furono studiati dall'ispettore del genio navale Martinez, secondo le idee del Comitato degli ammiragli.

I Sovrani nel Sassarese

Ad Alghero.

E. ci si telegrafa da Alghero, 20, ore 11,35:

La città è tutta imbandierata e festante fin dalle prime ore del mattino, benchè il tempo si mantenga piovoso.

L'accoglienza che verrà fatta qui ai Sovrani assume un carattere tutto speciale, perchè il passo e le popolazioni hanno un aspetto affatto particolare.

Nell'interno della stazione è stato eretto un padiglione con stoffe rosa e verde cupo, che si prolunga fino all'uscita.

Il sindaco, signor Carboni, con un patriottico manifesto ha invitato tutta la Società cittadina a trovarsi alla stazione per il ricevimento ai Sovrani.

Alle ore 8 sono arrivati con un treno speciale il senatore Pandiani, i deputati Pinna, Pala, Compans, Giuliani, Locoratzi e le rappresentanze della provincia.

Parecchi dei deputati si sono poi recati a visitare la casa dove si vuole abbia abitato Carlo V.

I Sovrani sono arrivati alle ore 10. Erano accompagnati dai ministri Pelloux e Lacava, dal prefetto marchese Cassis e da parecchi personaggi del loro seguito.

Alla stazione si trovarono a ricevarli, oltre a tutte le Autorità cittadine, ai senatori ed ai deputati, anche il vescovo monsignor Giordano, tutti i Sodalizi e la scuola con le rispettive bandiere e diverse musiche.

La folla, che si assiepa dentro e fuori della stazione, applaude entusiasticamente.

Il Re veste l'abito d'ordinanza; la Regina veste tutta in velluto nero e pure nera è il suo cappello. Appena i Sovrani sono scesi dal treno, una rappresentanza delle signore di Alghero offre alla Regina un originale mazzo di fiori fatto a guisa di conchiglia e sciolti di magnifici nastri.

Dalla stazione, i Sovrani con modestissime vetture vengono condotti al palazzo comunale.

L'entrata dei Reali in città è salutata da una lunga ed entusiastica ovazione.

La popolazione, affollatasi sotto il palazzo municipale, continua ad acclamarli vivamente, così che i Sovrani devono uscire tre volte sul balcone per ringraziare.

Dal Municipio si recano al duomo, dove sono ossequiati dal vescovo e dall'intero Capitolo.

Il vescovo impartisce poi la solenne benedizione; durante la cerimonia suona un'ottima orchestrina. La Regina, durante tutta la benedizione, stette sempre inginocchiata presso l'altare maggiore: il Re vicino a lei in piedi.

Lasciato poi l'altare maggiore, visitarono la tomba del principe Maurizio di Savoia, duca del Monferrato, morto di febbre nel 1799.

— Di chi è il monumento? — chiese il Re.

— Di Felice Festa — gli rispose l'arciprete che accompagnava i Sovrani.

Subito la Regina mostrò di conoscere le opere di quello scultore.

Dal Duomo, sempre in vettura, fecero ritorno alla stazione, fermandosi un momento dinanzi al monumento del Manno, opera dello scultore Canonica, che i Sovrani giudicarono un magnifico lavoro d'arte.

Quindi, ossequiati dalle Autorità e da numerose signore, ripartirono per Sassari.

Tutta la cittadinanza era schierata per due chilometri lungo la linea ferroviaria.

Qui ad Alghero mi è stato comunicato un curioso aneddoto.

Parlando con l'on. Pinna seppi che dei lattanti del paese hanno indirizzato al presidente una lettera chiedente, per giustificarsi, un passaporto di quindici giorni.

La visita dei Sovrani ad Alghero durò in tutto quaranta minuti.

Un bel ricordo della visita reale.

La *Stefani* ci comunica da **Alghero**, 20:

Il conte Lacco donò trentamila lire per la fondazione di un Ricovero di mendicità nella sua nativa Alghero come segno di esultanza per la visita dei Sovrani.

Il ritorno a Sassari.

Il « Te Deum ».

Ci telegrafano da Sassari, 20, ore 15,10:

I Sovrani sono tornati qui alle ore 12,45. Alla stazione furono ossequiati dalle Autorità.

Malgrado la pioggia continua, lungo l'intiero percorso dalla stazione alla reggia, un'immensa folla li acclamò vivamente.

Con lo stesso treno reale sono arrivati pure i senatori, i deputati e qualche giornalista.

***

Ci telegrafano da **Sassari**, 20, ore 20:

Reduci da Alghero e rientrati alla reggia, i Sovrani ricevettero i consiglieri comunali di Sassari, moltissimi sindaci dei Comuni della provincia e il Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele.

Quindi, accompagnati dai ministri Pelloux e Lacava, dal loro seguito, dal prefetto Cassis e da tutte le Autorità, si recarono al duomo.

Al giungere dei Sovrani le campane suonano a festa, la popolazione, fra cui molta gente in costume, si aggomera, infondendo grandissimo brio alla scena, che è di straordinario effetto.

Sulla soglia della chiesa attendono i Sovrani l'arcivescovo Marongiu ed i canonici del Capitolo. L'arcivescovo si inchina e saluta il Re, che gli stringe la mano, quindi li guida nel tempio, dove offre ai Sovrani l'acqua benedetta.

Intanto l'organo intuona la Marcia Reale.

I Sovrani prendono posto davanti all'altare maggiore. L'arcivescovo sale su di esso ed intuona il *Te Deum*.

Terminato il canto, l'arcivescovo impartisce la benedizione. Durante tutta la funzione la Regina rimase inginocchiata.

Dopo ciò i Sovrani vengono guidati a visitare la tomba di Benedetto Placido di Savoia.

La visita dei Sovrani al Duomo è terminata alle 16,30. Il tempio, che era gremito, si vuotò rapidamente. La folla all'uscita dei Sovrani li acclamò vivamente.

Lo sfilata dei costumi a Sassari.

La visita all'ospedale.

Ci telegrafano da **Sassari**, 20, ore 20,50:

Dopo la visita al Duomo, cominciò la sfilata dei costumi al giardino pubblico. Il parco degli invitati e della stampa fronteggiava quello dei Sovrani. I costumi delle donne presentano un colpo d'occhio indescrivibile. Predominano i colori rosso, blu e nero, ma si osservano altri mille colori fusi così da dare un'armonia stupenda. S'invoca un raggio di sole per dar nuova vita a tutti questi colori, e il sole per pochi minuti illumina vivamente la scena che in questo momento è superba.

Quando giungono i Sovrani, tutti si alzano in piedi offrendo maggior bello al quadro. I Reali sono incantati dallo spettacolo ed esprimono la loro ammirazione; poscia dal palco si affacciano a guardare la gamma dei colori.

Giungono intanto i cavalieri, passa per primo il sindaco Sanjust con un gonfalone di velluto e la scritta « Viva Margherita e Umberto », indi arrivano i cavalieri di Sassari, Antioco, Oniori, Ploaghe, Ittiri, Osilo, Nulvi, Florinas, Bonorva, Nonnori, Tissi, Chiesi, Bonnanaro, Nerfas, Turralba, Logudo, Bono, Aggius, Vengono ultimi quelli di Fonni.

Passando davanti al Re, s'inchinarono, sventolando la berretta. Essi sono fermi e arditi in sella e le loro donne si stringono loro accanto, agitando i fazzoletti. Il pubblico ammira la loro bellezza e la loro grazia, non meggiore anche dall'atteggiamento curioso che hanno sul cavallo.

Si vedono vecchi, dalle lunghe barbe fluenti, stretti a fanciulle bionde, su cavalli ballerini. E' veramente la voce che lo spettacolo riesce imponente, incancellabile.

La Giuria, composta di Sartorio, Dossi, Cesta e Paglietti, destinò i premi.

Quindi i cavalieri, malgrado la pioggia fattasi fitta, si raccolsero davanti al Palazzo reale. I Sovrani dopo la sfilata si recarono a visitare l'ospedale.

Partirebbero domani con vettura per Osieri, indi s'imbarcherebbero Sassari per Tempio e il Golfo degli Aranci.

I Sovrani all'Ospedale e all'Orfanotrofio.

E. ci si telegrafa da Sassari, 20, ore 23:

Sempre acclamati dalla popolazione che, non ostante il cattivo tempo, si aggiornava per vederli, i Sovrani visitarono minutamente l'Ospedale Civile, dove furono ricevuti dal dottor Conti, direttore delle cliniche, e da tutti i membri della direzione. I Sovrani si accostarono al letto dei malati interrogandoli e confortandoli.

Quindi i Reali si recarono all'Orfanotrofio, dove furono festosamente accolti dalle alunne, ed ebbero vive parole di elogio per la direzione ed il personale.

Alle 18, fra nuove vivissime acclamazioni, rientrarono nella reggia.

Il Re dà sessanta mila lire ai poveri di Sassari.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 20:

Il Re elargì sessanta mila lire da distribuirsi ai poveri della città e delle provincie.

Stasera la città è illuminata sfarzosamente, le vie sono animatissime. I Sovrani si recheranno alle ore 22 al Politeama ad assistere alla serata di gala.

Lavori pubblici a Porto Torres.

Sassari, 20 (*Stefani*). — In seguito alla visita di ieri a Porto Torres, Lacava ha annunciato che appena risolta la vertenza giudiziale con l'impresa, appalterebbe subito i lavori complementari per rendere tranquillo e sicuro l'ancoraggio delle navi.

Il supplemento d'inchiesta sull'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,10:

I giornali affermano che la Corte di Cassazione, nella seduta segreta ultimamente tenuta, ha deciso di interrogare il capitano Freystaetter, che fu giudice nel processo Dreyfus, ed esprimere poi dei dubbi sulla colpevolezza del condannato. Avrebbe deciso inoltre di udire in contraddittorio il giudice Bertulus e il generale Boggi, intorno alle confessioni che l'Henry avrebbe fatto al Bertulus stesso, e di interrogare Lepine, ex-prefetto di polizia, che assistette a tutto il processo Dreyfus.

Mi consta invece che questo proposto di un supplemento d'inchiesta verranno discusse dalla Corte di Cassazione nella sua seduta di domani.

Quando sarà pronunciata la sentenza sul processo Dreyfus.

La Cassazione contraria alla revisione?

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Si assegura che Ballot-Beaupré terminerà la relazione soltanto il 29 corrente. Quindi la sentenza della Cassazione potrebbe pronunciarsi soltanto alla fine della prima settimana di maggio.

E' voce persistente che la maggioranza dei consiglieri sarebbe ostile alla revisione.

Contenuti alla deposizione di Lebrun-Renaud.

La stampa parigina e le rivelazioni della « Stampa ».

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,30:

Commentando la deposizione del capitano Lebrun-Renaud, pubblicata stamane dal *Figaro*, i *Droits de l'homme* osservano come un sempliss paragone fra il discorso di Cavaignac e la deposizione di Lebrun-Renaud prova come le pretese confessioni di Dreyfus siano una leggenda.

Aggiungono che, se veramente Cavaignac avesse avuto fra le mani un foglietto del proprio taccuino redatto il testo delle confessioni di Dreyfus, lo avrebbe unito all'incartamento processuale; invece questo testo non si può trovare, o perchè non è mai esistito, o perchè reca una dicitura diversa da quella che viene ora riferita ufficialmente da Lebrun-Renaud.

***

I giornali riportano il testo telegramma da Roma sulle relazioni dello Stato Maggiore italiano con Esterhazy. Naturalmente, gli organi anti-dreyfusiani lo chiamano un romanzo. I giornali che allora esaltavano Esterhazy dissero un silenzio anche il grave fatto, segnalato, per la prima volta dalla *Stampa*, che il colonnello Picquart fu mandato alle frontiere tunisine, con pochi soldati, nella speranza che vi fosse ucciso. Ma poscia il fatto fu riconosciuto vero. Così accadrà della notizia ora in questione, che si proviene da fonte assolutamente autorevole).

Nuove rivelazioni in favore di Dreyfus?

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 17,30:

Le *Neueste Nachrichten*, commentando quei giornali inglesi che troppo frettolosamente presagiscono il rigetto della domanda di revisione del processo Dreyfus, dicono che quanto prima sarà in grado di pubblicare altre dichiarazioni dei colonnelli Paniszardi e Schwartzkoppen, le quali sono destinate a portare nuova luce a favore dell'innocenza di Dreyfus.

Perchè Fournier è stato richiamato a Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 16,30:

L'*Evening Standard* ha per telegramma da Parigi che l'ammiraglio Fournier venne invitato a recarsi nella capitale in seguito a sua richiesta, desiderando di riferire verbalmente le impressioni riportate nei diversi colloqui con re Umberto e coi ministri italiani. Altri giornali dicono invece ch'egli fu chiamato a Parigi per sentirsi rimproverare qualche imprudente frase che gli sarebbe sfuggita durante i suoi colloqui cogli italiani e che non sarebbe troppo simpatica agli inglesi, specialmente dopo la conclusione del trattato franco-inglese.

Una spedizione francese a Baghirmi.

Parigi, 20 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da Tripoli, in data 20 aprile, annunziante che sarebbero giunte da Mourzuk notizie della spedizione francese arrivata nel Baghirmi e sostenere il sultano contro Rabah. In caso di successo, a sultano di Baghirmi si riconoscerebbe il sultano di Borno.

Il nono satellite di Saturno

scoperto mediante la fotografia

La mitologia afferma che Saturno mangiava i suoi figli; l'astronomia prova il contrario e sfata anche questa leggenda. E' vero il vero, Saturno ha otto satelliti quali suoi figli, il primo di essi fu scoperto da Huygens il 25 marzo 1655; altri quattro divennero noti per opera di Cassini, che li venne scoprendo fra il 1671 ed il 1684; altri due furono per la prima volta veduti da Herschel, l'ottavo (che era l'ultimo fino a pochi giorni or sono) fu scorto contemporaneamente da Bond in America e da Lassel in Inghilterra il 16 settembre 1848 (1).

Circa un anno fa è giunta sull'ali della fama notizia che la famiglia di Saturno conta di nove, anzichè di otto satelliti. La scoperta del nono satellite di Saturno è dovuta a Guglielmo Pickering, fratello minore di Edoardo Pickering, il celebre direttore dell'Osservatorio del Collegio Harvard a Cambridge, negli Stati Uniti dell'America del Nord. La scoperta è stata fatta fotograficamente, a mezzo del telescopio regalato all'Osservatorio del Collegio Harvard da miss Caterina Bruce. Esaminando quattro fotografie di Saturno, il prof. Pickering trovò su ciascuna delle tracce di un oggetto molto debole di luce; e dal modo di apparire sulle lastre egli fu indotto a riguardarlo come un satellite del pianeta.

Il nono venuto è all'incirca di quindicesima grandezza, così che non è probabile che sarebbe stato scoperto coll'osservazione diretta anche nei massimi telescopi oggi rivolti al cielo. Questa bella scoperta si può quindi quasi registrare nell'astronomia dell'invisibile, nel campo della quale la fotografia celeste va mietendo ogni giorno nuovi allori.

La misura delle fotografie sopra menzionate ha dato mezzo di calcolare il periodo del nuovo satellite, vale a dire il tempo che esso impiega a compiere una rivoluzione attorno al pianeta suo principale, periodo che fu trovato di circa diciassette mesi. Ciò ci mostra che questo nono satellite deve essere riguardato come il più lontano da Saturno fra i nove suoi fratelli; la lontananza sarebbe di circa 12 milioni di chilometri, distanza nella quale capirebbero ben mille globi terrestri infilati in un'asta gigantesca, quali i chicchi d'uva candita che si vende in piazza San Marco a Venezia.

Da circa sei anni in qua si è l'America che tiene il record a nella scoperta dei satelliti. Nel 1877 Hasaph Hall scopriva i due di Marte; nel 1892 il prof. E. E. Barnard vedeva per il primo un quinto satellite di Giove, ed ora anche dal Nuovo Mondo ci venne la notizia del nono satellite di Saturno.

Si può quasi dire, senza metafora, che la vecchia Europa ha perduto la vista; ci vogliono i grandi e penetranti occhi delle giovane America per scorgere quei minutissimi oggetti celesti.

Partendo dalla Terra ed allontanandosi dal Sole si hanno i pianeti nell'ordine seguente: Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno; solo i primi tre erano conosciuti dagli antichi. Il signor Butler fa osservare che questi pianeti hanno rispettivamente i seguenti numeri di satelliti: Terra 1, perchè la seconda luna, supposta da un astronomo tedesco, finora non fu vista da nessuno; Marte 2; Giove 5; Saturno 9. Questi numeri sono assai prossimamente proporzionali alle distanze di quei pianeti dal Sole.

***

Finora non si ha alcuna informazione intorno alla grandezza di questo piccolo membro del sistema solare di recente venuto a conoscenza degli uomini. Il suo lume, quale risulta dalla fotografia, può lasciar congetturare un diametro tra i 160 e i 350 chilometri; ma la sua misura sarà di estrema difficoltà.

Saturno, circondato dal suo anello e dai suoi nove satelliti, si trova ora nella costellazione di Ofiuco, poco lungi da *Antares*, una stella di tinta rossastra nella costellazione dello Scorpione, ed è visibile ad oriente, dopo la mezzanotte, e poco alto all'orizzonte, e cioè in posizione assai poco favorevole all'osservazione.

Quest'astro dalla luce plumbea aveva un posto importante nelle pratiche e dottrine astrologiche. Così dei suoi influssi sulla Terra scriveva Tolomeo: « Saturno è freddo che per lo più porta il freddo; egli però ha anche azione di asciugare, ma soltanto in debole grado. Ciò è affatto naturale, poichè egli è il più lontano dal calore del Sole e dall'umidità della Terra. La sua forza, al pari di quella delle altre stelle, dipende dalla sua posizione rispetto al Sole ed alla Luna. »

Saturno è, secondo credesi, identico con la divinità Moloch dei Siri e con Helkarth dei Fenicii e dei Caldei; esso fu sempre ritenuto cosa un astro nefasto, e nell'astrologia s'ebbe il nome di *Grande disgrazia*; Giove era la *Gran fortuna*; Venere la *Fortuna moderata*; poco galanti i signori astrologi del buon tempo antico.

In geomanzia, per contro, la *Fortuna maggiore* e la *Fortuna minore* erano due configurazioni particolari di stelle uguali ed attribuite, la prima alla costellazione dell'Acquario, la seconda a quella del Toro.

Dunque Saturno, checchè ne pensasse l'antichità, non mangia i suoi figli; taluno può domandare se ne produca, o, per parlare più seriamente, se abbia generato nuovi astri. La domanda è molto imbarazzante; ma, stante la gravissima età di quel venerando vegliardo, si può con sicurezza rispondere che è poco probabile.

Tale è anche il parere dell'astronomia, che di simili fatti, della produzione cioè di nuovi corpi staccatisi dagli antichi pianeti, non ebbe mai notizia nei tempi storici. A processi di questo genere l'ipotesi cosmogonica di Laplace attribuisce la formazione del sistema solare. La ipotesi di Laplace è però ora assai battuta in breccia, così che la formazione del sistema solare, avvenuta nella più remota caligine dei tempi, è per sempre avvolta nel più fitto mistero, e forse lo sarà per sempre.

Saturno passò in congiunzione colla Luna *(hanni sett qui mal y pense)* il 2 corrente a perile e lo sarà ancora il 29 corrente; agli 11 di giugno Saturno sarà in opposizione col Sole.

(1) Chi fosse desideroso di maggiori schiarimenti intorno ai satelliti di Saturno, ed al pianeta stesso, può consultare il capitolo che ne tratta nel libro di Ottavio Zanotti Bianco intitolato: *Nel regno del sole*. — Torino, Bocca, 1880.

Secondo i dettami dell'astrologia queste posizioni hanno una specialissima influenza sugli uomini che nascono nel momento in cui esse si verificano; ma i tempi nuovi hanno demolito per sempre quelle assurde asseverazioni.

Saturno ha perduto l'influenza che le pazze divagazioni dell'astrologia gli assegnavano, ma conserva preponderante quella fisica che la gravitazione universale gli conferisce in virtù della sua ragguardevole massa. In forza di quell'influenza agisce come corpo perturbante del movimento degli altri pianeti ed attrae a sè i corpuscoli onde è ripieno lo spazio interplanetario e cosmico e che a noi si fanno manifesti sulla Terra nelle stelle cadenti. Così esposto, al pari degli altri pianeti, a quell'innocuo bombardamento di astri minuscoli, Saturno viaggia lento e quieto per le vie del firmamento, e nelle sue incurvate dei suoi anelli propone al matematico uno dei più difficili problemi.

Ottavio Zanotti Bianco.

SENATO DEL REGNO

(Per file diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta di giovedì 20 aprile.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,50.
Senza discussione si rinviano alla votazione segreta i progetti:

Aggregazione del Comune di Escalaplano alla Pretura di San Nicolò Gerrei;

Autorizzazione di spesa per pubblicazione di documenti finanziari della Repubblica Veneta.

Il PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti approvati ieri ed oggi.

Proclama il risultato delle votazioni, dalle quali risulta che tutti i progetti sono approvati.

Levasi la seduta alle 16,30.
Lunedì seduta alle ore 15.

Interpellanze in Senato.

Roma, 20, ore 23,30. — Il Senato è convocato per lunedì, giorno in cui si svolgeranno le interpellanze di Camporeale e Vitelleschi sulla politica estera.

Fra ministri dell'istruzione francese e italiano.

Roma, 20, ore 22,45. — Il ministro dell'istruzione francese Leygues, accompagnato dall'ambasciatore Barrère, ha visitato oggi Baccelli alla Minerva, intrattenendosi in cordiale colloquio sul progetto di riforma universitaria pel quale ebbe parole di elogio.

Baccelli ha restituita la visita.

Le adunanze del Consiglio superiore dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,25:

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato in sessione ordinaria pel 26 corrente. Nella prima adunanza procederà allo spoglio delle votazioni delle Facoltà universitarie per la nomina di quattro suoi membri. Nelle successive adunanze si occuperà dei concorsi alle cattedre universitarie, della promozione di professori straordinari, del conferimento della libera docenza per titoli ed esami e delle proposte delle Facoltà pel conferimento di alcuni incarichi.

Pel commercio con l'Estremo Oriente.

Roma, 20, ore 23,10. — Oggi si è riunito al Ministero della marina il Consiglio superiore per la marina mercantile per trattare dell'istituzione di una linea da Genova e Venezia per l'Estremo Oriente con bandiera italiana. Date certe condizioni si vorrebbe istituire una nuova società di Navigazione.

Ingegneri ai corsi d'igiene.
La peste nelle Indie.
L'aria compressa nelle gallerie ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,15:

Il Ministero dei lavori pubblici ha accettato la proposta della Direzione di sanità, stabilendo un certo numero di ingegneri del Genio civile che frequenti il corso d'igiene presso le varie scuole d'applicazione.

***

Le notizie pervenute alla Direzione della sanità dicono che la peste bubbonica si estende a Calcutta, colpendo anche la classe agiata, mentre è in diminuzione a Bombay.

***

Oggi i professori Angelo Mosso e Arnaldo Pirelli presentarono all'ispettore generale delle ferrovie le loro relazioni sugli esperimenti fatti nelle gallerie dei Giovi per mezzo dell'aria compressa, e che ebbero esito felice.

Udienze papali.

Roma, 20, ore 21. — Stamane il Pontefice ha ricevuti l'arcivescovo di Benevento e i vescovi di Caserta, di Trieste, di Atri e di Tarbarca.

Dolcezze fra giornali clericali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

L'*Osservatore Romano* stasera si dichiara dolente che alcune sue parole siano dispiaciute all'*Osservatore Cattolico*, e dice che se nulla gli deve essere più caro che mantenere e promuovere la concordia fra tutti i giornali cattolici, ha ragioni particolari per serbare l'accordo coll'*Osservatore Cattolico*, ora che lo vede fatto segno a persecuzioni speciali da parte di comuni nemici, e perciò ritira volentieri le parole che addolorarono il foglio milanese.

Granatieri..... pubblicani.

Roma, 20, ore 23. — L'*Italia* narra che domenica scorsa tre soldati dell'Arma dei granatieri, muniti di regolare biglietto d'invito entrarono in San Pietro, ma furono invitati ad uscire ed accompagnati alla porta dai gendarmi pontificî.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,50:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Consiglio di Stato. — Il comm. Fiorio è nominato consigliere di Stato.

Amministrazione provinciale. — Corrias, ufficiale d'ordine a Cuneo, è trasferito a Cremona — Girard, ufficiale d'ordine a Faenza, è trasferito a Cuneo.

Personale di pubblica sicurezza. — Demelio, delegato a Genova, è encomiato — Perales, delegato, è richiamato in servizio a Genova — Parisi, delegato a Bordighera, è trasferito a Bagni San Giuliano — Elriodi, delegato a Bra, è trasferito a Bordighera — Rolando, delegato a Torino, è trasferito a Porretta.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,35:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica:

Gentaldi, segretario ad Alessandria, è promosso alla prima classe — Fiocco, ufficiale d'ordine a Novara, è promosso alla terza classe — A Fiammia, ufficiale a Torino, è assegnato lo stipendio per sessanio — Così pure a Donadoni, a Zambini e a Velati di Chiasso.

Scovazzi, ricevitore del registro a Cavallermaggiore, è trasferito ad Aosta — Scaglia, ingegnere del Catasto a Cuneo, è trasferito a Pont San Martin — Angelini, ingegnere del Catasto a Castellamonte, è trasferito a Pont San Martin.

Al Congresso cattolico di Ferrara.

Ferrara, 20 (*Stefani*). — Nella terza adunanza generale d'oggi del Congresso cattolico, il cardinale Svampa comunicò le onorificenze accordate dal Papa agli studenti intervenuti al Congresso.

L'arcivescovo Respighi lesse i telegrammi inviati al Congresso dal Papa e dal cardinale Ferrari. Si lesse la relazione della seconda sezione. Parlarono, applauditissimi, il cardinale Svampa, Foschi, vescovo di Carpi; monsignor Scotton, padre Zocchi, padre Filippetti, il marchese Crispolti, il conte Pietrangelmi, il comm. Reggiani, il prof. Campi ed il prof. Allavena.

La precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Leggiamo nella *Giustizia*:

« A quanto ci si assicura, il progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, che l'onorevole ministro guardasigilli presenterà al Parlamento, ritarrà come resto il contrarre il solo matrimonio religioso di qualsiasi culto.

« Gli sposi e il sacerdote celebrante, che omettano la precedenza del matrimonio civile, saranno puniti con pene pecuniarie in caso di recidiva il sacerdote sarà punito con la detenzione.

« Coloro che avessero contratto il solo matrimonio religioso, saranno anche puniti con la decadenza dei diritti concessi o dalla legge o da disposizioni di ultima volontà o da contratto a loro favore, e che essi avrebbero perduto contraendo il matrimonio civile.

« Lo stesso progetto di legge faciliterà il matrimonio civile in *estremis*, ed esonererà i poveri dalle spese per le formalità. »

Gli ufficiali della *Liguria* ricevuti dal re del Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Anversa**, 20:

Il comandante della *Liguria* ed i suoi ufficiali hanno visitato stamane il governatore ed il borgomastro. Il governatore, accompagnato dagli ufficiali superiori dell'esercito, ha restituita la visita a mezzodì.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 20:

Coltelletti e gli ufficiali della *Liguria* sono giunti nel pomeriggio. Il ministro d'Italia Cantagalli li presentò al Re alle 17, nel castello di Laeken. L'accoglienza fu amabilissima. Il Re offrì loro, alle 6,30, un pranzo di 28 coperti. Vi parteciparono pure il personale della Legazione e i consoli generali italiani di Bruxelles e d'Anversa.

La lotta dei tedeschi d'Austria contro il Papato.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore ,2030:

L'Oesterreichische Rundschau, giornale del deputato schönereriano Wolf, in seguito alle continue misure poliziesche contro il movimento *Los von Rom*, pubblica oggi un vibrato articolo contro il Vaticano. Fra altro, dice: « Il Papato stesso non ha più alcuna fiducia sulla potenza della fede e sulle sue dottrine, e tende perciò, come per lo passato, ad essere una Potenza politica ed avere il comando supremo del mondo, e vedere principi e popoli obbedienti ai suoi piedi. A ciò mirano le due grandi azioni che il Papato ora svolge in terra tedesca: la riammissione dei gesuiti in Germania e la slavizzazione dell'Austria. »

Pel concordato spagnuolo.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Si dice che il Governo abbia proposto al Vaticano la riforma del concordato.

Rinforzi americani alle Filippine.

Washington, 20 (*Stefani*). — Quattordicimila regolari partiranno prossimamente per le Filippine.

Navigazione.

Hong-Kong, 20 (*Stefani*). — Il *Bornidia* è partito per Bombay.

Il grande sciopero belga.

Liegi, 20 (*Stefani*). — La situazione dello sciopero era stamane considerevolmente aggravata.

La scoperta d'una cassa funebre in una stazione di Londra.

Lunedì scorso, cioè la 20, si propagò in Londra la voce che una sinistra scoperta fosse stata fatta alla dogana della stazione ferroviaria di Broad-Street. I giornalisti accorsero sul luogo, ed ecco che cosa appresero:

Nella giornata, la Società ferroviaria aveva ricevuto da una città del nord una lunga, stretta e pesante cassa, destinata ad Amburgo. Mentre si accertavano le spedizioni, un commesso fece osservare che questa cassa, benchè destinata all'estero, non portava sull'indirizzo alcuna indicazione relativa al suo contenuto, che è prescritto per ogni oggetto che deve subire una visita doganale. Tale osservazione attrasse l'attenzione di tutti gl'impiegati sulla cassa: tutti trovavano che rassomigliava terribilmente a una cassa da morto.

Non occorreva di più per sollevare inquietudine e sospetti. Si fece venire uno dei *policemen* di servizio nella stazione. Prudentissimo, l'agente chiese anzitutto se il mittente avesse mancato ad alcuna delle prescrizioni stabilite: quando seppe che era stata compiuta l'indicazione del contenuto, consigliò l'apertura della cassa.

Si credeva di scoprirvi merci proibite. Quale non fu l'orrore degli astanti scorgendo il cadavere d'una giovane donna dai 20 ai 25 anni! Un medico, che fu subito chiamato, dichiarò che la morte risaliva a diverse settimane, e che il corpo si era presumibilmente così conservato perchè imbalsamato.

Si decise di trasportare la morta in una stanza chiusa per procedere ad un esame più attento. Quando si sollevò il cadavere, raddoppiò l'orrore. Negli angoli della cassa, fra gli stracci che dovevano proteggere il corpo della giovane morta, si scoprirono tra tanta d'uomini.

La notizia si sparse subito per la città, grazie all'indiscrezione degl'impiegati, che telefonarono ai grandi giornali di Fleet-Street. Alle 23, apparve un'edizione straordinaria dell'*Evening News* con particolari circostanziati sulla scoperta dalla Polizia, sui sospetti degli agenti, l'identità presumibile delle quattro vittime. Un altro giornale annunciava pochi minuti appresso che gli assassini erano stati denunciati e arrestati a Edimburgo.

I medici a cui la Polizia sottopose l'esame del contenuto della misteriosa cassa accertarono che il cadavere della donna non portava alcuna traccia di violenza, fuorchè una lieve cicatrice alla guancia. Quanto alla morte dei tre uomini, le cui teste erano colà raccolte, non si poteva, naturalmente, parlare di suicidio.....

Prima di mezzanotte, il telegrafo aveva dato l'allarme alla città in cui abitava il mittente, che veniva arrestato.

In realtà, si trattava semplicemente di pezzi anatomici destinati a un museo medico. L'innocenza dell'incolpato sembra fuor di dubbio. L'Amministrazione delle ferrovie s'apprestava pertanto già a spedire la cassa, di nuovo accuratamente chiusa, al porto d'Harwich, per farla imbarcare sovra uno dei piroscafi della *Great Eastern*.

Ma il coroner del distretto da cui dipende la stazione di Broad-Street, non intendeva che le cose terminassero così semplicemente. Chiese che l'arresto del mittente fosse mantenuto, e fece sequestrare la cassa per sottoporla ad un'inchiesta.

Il fornitore del Museo d'Amburgo saprà così che non si spedisce mai merce simile senza fornire qualche spiegazione ai magistrati competenti.

La vita che si vive

La trasmissione delle castolette con patate.

Dò la notizia con riserva, quantunque al giorno d'oggi la parola « impossibile » non abbia più ragione di occupare un posto nel vocabolario; e ad essere increduli si corre rischio di passare per persone di poco spirito.

Ciò premesso, vendo la notizia come l'ho ricevuta da un mio assiduo, e tanto meglio se non è una frottola.

***

Si tratta, ripeto, della trasmissione delle castolette con patate.

L'idea ha avuto origine dalla trasmissione del pensiero mesce in voga dal Pickmann e dai suoi seguaci.

Certo è già un bel ritrovato quello di poter trasmettere dei pensieri nel cervello di un corpo che non ne ha; ma a che può giovare questo, in fin dei conti?

Quando io, oltre ai miei, dovrò, per virtù della trasmissione, ricoverare nella mia scatola cranica anche i pensieri dei miei 340 mila concittadini, che cosa avrò guadagnato?

Tutt'al più un'emicrania.

***

Quanto più benefica è invece la trasmissione delle castolette e delle patate arrosto.

Dico assistette per modo di dire, perchè il mio assiduo mi assicura che con lo stesso metodo egli è riuscito a trasmettere qualunque altra sostanza solida e liquida.

Il procedimento è uguale a quello della trasmissione del pensiero.

Il « trasmittente » mangia, ad esempio, un bel piatto di tagliatelli bene inumiditi di buon sugo e bene insaffiati di ottima barbera.

Subito dopo il pasto egli si siede di fronte al « ricevente » ancora digiuno, gli stringe le mani e lo fissa negli occhi.

« Dopo pochi minuti — è il mio assiduo che parla — il « ricevente » si sente poco a poco invadere da un dolce benessere; le contrazioni del suo stomaco vuoto si calmano; l'appetito scompare.

La trasmissione dei tagliatelli e della barbera è compiuta senza pericolo che il « ricevente » debba poi risentirne dei disturbi nella digestione e senza che egli abbia dovuto meccanicamente affaticare le sue mandibole.

***

Mi si chiederà a che cosa può servire tutto ciò.

Risponde per me l'assiduo.

Può servire in mille occasioni.

Ai viaggiatori, per citarne una, nei pochi minuti di fermata dei treni.

Sappiamo tutti quanto sia disagiato per chi ha appetito di dover discendere e correre ai *restaurants* per calmare in fretta gli stimoli della fame.

Colla trasmissione invece la cosa diventa più spiccia.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno, una dozzina di « trasmittenti » ben pasciuti si collocano sul *rembler* della stazione.

Appena il treno si ferma il viaggiatore affamato non ha che da mettere fuori le braccia e di stringere le mani ad uno dei « trasmittenti. »

Cinque minuti dopo il viaggiatore si trova satollo e può continuare pacificamente il suo viaggio.

***

Il mio assiduo — che, fra parentesi, è venuto personalmente a comunicarmi la sua scoperta — voleva citarmi altre applicazioni pratiche della « trasmissione dei cibi » ma io lo interruppi per domandargli come intendeva di essere ricompensato delle sue fatiche.

— Per me nulla chiedo — mi rispose dignitosamente l'assiduo. — Il mio progetto è questo: Fondare una Società di filantropi per soccorrere i mendichi, non più coll'elemosina del soldo o della lira, fatta sulla strada, ma mediante la « trasmissione » del necessario nutrimento. Io mi assumerei per conto mio il compito di fare coi fondi sociali una mezza dozzina di copiosi pasti al giorno e di trasmetterli poi gratuitamente agli affamati.

— Ma, scusi, il giorno in cui alla non avesse appetito, anche i poveri dovrebbero digiunare.

Il mio inventore scrollò il capo e mi rispose:

— La sua ipotesi è assurda. In cinquanta anni di vita ho accumulato tanto appetito che se campassi altri cinquant'anni ancora non riescirei a saziarlo.

Io mi inchinai e gli promisi di « lanciare » il suo progetto.

— Benissimo — mi rispose nel congedarmi. — E se caso mai ella volesse un giorno fare una colazione spirituale con me, venga a trovarmi al forno di castagnacci in via.....

E uscì.

***

La pasquinata.

Alla Scuola normale femminile.

— Signorina, dite quali furono le conquiste di Alessandro il Grande!.....

La signorina imbarazzata:

— Lo *conquiste*? Ah, della *vita privata* di Alessandro il Grande non so proprio nulla.

***

L'ultima.

Il *maestro*: « Qual è l'animale che si avvolterà con piacere nel fango? »

Il *piccolo Stupidini*: « Sono io, signor maestro. »

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Mi-nerva.**

Per oggi: Sciarada.

Canta il *primiero*,
Scorre il *secondo*,
Nel ciel profondo
Brilla l'*ultiero*.

DALLE PROVINCIE

ALAGNA SESIA.

15 aprile. — **Le miniere aurifere.** — Nel settembre u. s. la Regina visitava i grandiosi lavori della *The Monte Rosa Gold Mining Company Limited*, la potente Società inglese concessionaria delle miniere del Monte Rosa. La Regina, dopo essersi trattenuta qualche ora nella galleria di Cresa a presenziare i lavori eseguiti dalle potenti perforatrici ad aria compressa, esternava tutto il suo compiacimento pel notevole sviluppo dato all'industria mineraria, pei vantaggi apportati alla classe lavoratrice e ad Alagna.

I lavori minerari, continuati con diligenza e attività, furono ora coronati da ottimo successo, e giorni sono, nella galleria di Cresa, ora Regina Margherita, condussero alla scoperta di ricchissimi filoni aurìferi, raggiungendo per qualche filone sino i 2 chilogrammi d'oro per ogni tonnellata di minerale.

L'avvenire si presenta così sotto i più brillanti auspicii, ed il nostro paese è giustamente lieto di tale importantissima scoperta, da cui la Società concessionaria trarrà senza dubbio largo compenso ai sacrifici fatti, e i nostri operai avranno assicurata il lavoro.

ALESSANDRIA.

20 aprile. (Gentilino). — **Le operazioni di leva della classe 1870.** — L'estrazione del numero per gli inscritti nella leva 1870 avrà luogo per ciascun mandamento nei giorni seguenti:

Casale, mercoledì 26 aprile; Figlio, giovedì 27 aprile; Felizzano, sabato 29 aprile; San Salvatore, martedì 3 maggio; Bassignana, giovedì 4 maggio; Valenza, sabato 6 maggio; Castellazzo, martedì 9 maggio; Rosco Marengo, mercoledì 10 maggio; Serre sabato 12 maggio; Alessandria, martedì e mercoledì 16 e 17 maggio.

AOSTA.

20 aprile (c). — **Per la leva 1870.** — I giovani nati nel 1870 sono chiamati alla estrazione del numero e all'esame definitivo e arruolamento nell'ordine seguente:

Estrazione a sorte. — Mandamenti di: Châtillon, 28 aprile, ore 9 — Verrès, 29 aprile, ore 9 — Donnas, 30 aprile, ore 9 — Morgex, 2 maggio, ore 10 — Aigued, 3 maggio, ore 9 — Quart, 5 maggio, ore 9 — Aosta, 10 maggio, ore 9.

Esame definitivo ed arruolamento. — Mandamenti di Gignod, per ordine di numero di estrazione, 10 giugno — Morgex, per ordine di numero, 12 giugno — Donnas, per i Comuni di Donnas, Pont, Champorcher, Hône, Pontboset e Pont Saint-Martin, 14 giugno; per i Comuni di Fontainemore, Gressoney la Trinité, Gressoney Saint-Jean, Issime, Lillianes e Perlez, 15 giugno — Aosta: per i Comuni di Aosta, Avise, Valpelline, Introd e Jovençon, 17 giugno; per i Comuni di Oyace, Brusson, Ayas, Challand Saint-Victor, Challand Saint-Anselmo — Châtillon, per i Comuni di Châtillon, Antey-Saint-André, Chambave, Chamois, Emarèse e Valtournenche, 22 giugno; per Saint-Denis, Saint-Vincent, Torgnon, Verrayes, La Maddeleine e Pontey, 23 giugno — Verrès: per i Comuni di Verrès, Arnad, Arnaz, Brusson, 26 giugno; per quelli di Challand Saint-Victor, Challand Saint-Anselmo — Champ de Pras, Issogne e Montjovet, 27 giugno — Quart: per i Comuni di Quart, Brissogne, Charvensod, Pollein, 30 giugno; per quelli di Rue, Poliein, Saint-Christophe e Saint-Marcel, 1 luglio.

Seconda ammissione. — 5 e 6 ottobre, ore 8, per i Mandamenti di Gignod, Morgex, Donnas, Aosta; 19 ottobre per quelli di Châtillon, Verrès, Quart.

Chiusura della sessione. — 10 ottobre ore 12.

CASTELLAMONTE.

23 aprile. (Sarizzo). — **Caduta mortale.** — Matteoda Maria, d'anni 54, mentre scendeva una scala della propria abitazione si precipitò, battè la testa e spirò. Trovavasi a terra; precipitando poscia nel sottostante cortile riportava la frattura del cranio.

La disgraziata cessava di vivere poche ore dopo fra atroci spasimi.

IVREA.

29 aprile. (Telegr.) — **Precipitato da una finestra.** — L'altra mattina la signorina Tullia Airaudi si trovavasi in una palcoscenica in casa del fratello dottor Silvio, maestro comunale di Strambino Superiore, per attendere che questi uscisse dalla chiesa ove s'era portato a dir la Messa.

Eseguendo certi esercizi su per l'uscio all'interno, scendeva disgraziatamente sul capo della sorella Cornelia e dalla finestra Vigo Teresa, presenti al fatto, e quando giunse il medico le riscontrò la frattura del femore destro e varie altre contusioni di non grave entità.

Fu prontamente soccorsa dalla sorella Cornelia e dalla inserva Vigo Teresa, presenti al fatto, e quando giunse il medico le riscontrò la frattura del femore destro e varie altre contusioni di non grave entità.

Strano fermento pel lotto a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,50:

In seguito alle vincite ai lotti della scorsa settimana nella ruota di Torino, una folla straordinaria di giuocatori invase stamane i banchi del lotto. Fu necessario l'intervento di agenti della forza pubblica per mantenere l'ordine. Molti banchi, avendo esaurito i boliettari, chiusero per oggi le operazioni di giuoco.

REATI E PENE

Il processo di Don Doglio.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza pomeridiana.

Ia complessa, dalle deposizioni delle parti lese e dei testimoni, si può concludere che il don Doglio non solo fu vittima di disastri finanziari per cattiva amministrazione, ma vero truffatore, poichè fece uso di tutti i mezzi e le arti comuni ai gabbatori dell'ingenuità umana.

Infatti egli era prudentissimo nella richiesta dei falsi imprestiti, mirando di tutte le garanzie che gli servivano a procurarsi facili immunità. Per esempio, aveva cura di affittare o sollecitare la consegna delle somme richieste affinchè le vittime non potessero consigliarsi con persone accorte, e per attenersi i favori di denaro millantava ricchezze grandissime, dichiarandosi padrone di parecchi palazzi in alcune città d'Italia. Altre volte spacciava protezioni e si mostrava generoso di buoni consigli e di benedizioni. Le sue lettere, scritte con poca grammatica, ma con molta circospezione, non portavano mai date e terminavano tutte collo stesso *Amen*; cioè, colla raccomandazione di bruciare la corrispondenza e di mantenere una segretezza prudente.

Nelle sue domande era insistente, ma d'una insistenza untuosa e gentile; nel giustificare i ritardi delle restituzioni s'appigliava a tutte le scuse più scaltre e più raffinate e sapeva, con studio attento della..... bonomia umana, trarre profitto dalle debolezze dei suoi parrocchiani.

Intelligente, ma megalomane, amava accarezzato l'ideale di procurarsi ricchi guadagni trafficando il denaro altrui. Fu banchiere non solo inesperto, ma disonesto. Quando i gabbati pretendevano il soddisfacimento dei debiti, si mostrava offeso della diffidenza loro, cercando così di paralizzare la loro giusta collera, e quando si trovava in angustie per l'affollarsi delle richieste o delle proteste, con nuovi debiti cercava calmare i pretendenti e chiudendo così un buco apriva, come si suol dire, una breccia.

Spesso poi per convincere delle sue ricchezze i più diffidenti parrocchiani, loro faceva vedere nella propria casa i cassetti dei tavoli e delle scrivanie pieni di biglietti di banca gottativi alla rinfusa. Quasi sempre, poi, sotto il pretesto dei conforti religiosi, s'insinuava nelle case dei parrocchiani, e ne studiava le condizioni economiche proffrendosi a soccorrerli nelle loro brighe e cause legali, dissuadendoli dal trattare cogli avvocati..... che chiamava altrettanti *giudei*.

Così recò la rovina in molte di quelle piccole famiglie che vivevano all'ombra del campanile della sua chiesa, e specialmente nella famiglia del Martinengo, che era, ridotto alla più squallida miseria, ha abbandonato la moglie ed i figli per andare in America a fine di raggranellare qualche soldo con un lavoro da ilota.

Il P. M., avv. Villanis, dimostrò come nelle *operazioni* fatte dal don Doglio si rispecchiano gli estremi del reato di truffa e di appropriazione indebita, e domandò, dopo una diligente disamina delle risultanze processuali, la sua condanna ad anni 3 e mesi 8 di reclusione ed alla multa di L. 7500.

La sentenza.

Il Tribunale condannò l'imputato, che è, come abbiamo detto, ancora latitante, sebbene colpito da mandato di cattura, ad anni 10 di reclusione, alla multa di L. 5000 e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Lo assolveva invece per una delle truffe meno rilevanti per non provata reità.

Presidente: avv. Ballesio; P. M.: avv. Villanis; cancelliere Rivetti.

Per l'omicidio alla *Birreria Viennese*.

(Corte d'Assise di Torino).

Talvolta la giustizia si fonda su fragili base per domandare una terribile condanna di un uomo, che, un fatale volgere di circostanze, ha fatto cadere in grave sospetto di reato.

Ieri, non per la famosa regola di Tayllerand, ma per un fragilissimo bastone di *bambou* la Procura generale trasse nel gabbione d'accusa Giuseppe Rossini, quale complice nell'orribile delitto commesso all'alba del 6 giugno 1898, nella *Birreria Viennese*, detitto che rimase sempre avvolto nel più fitto mistero. L'autore, tale Giovanni Moretti, è fuggito ed ancora rimane ricetto di bosco, poichè la Polizia ebbe soltanto riescita ad assicurare alla giustizia il suo compagno. Il quale oggi per il solo particolare d'un bastone infrante ritrovato sul luogo del delitto andò a rischio di passarla assai male.

Ben vero che il Rossini, un bel giovanotto di aspetto piuttosto serio e di nome dabbene, era divinto dalla Questura quale appartenente all'emerita razza dei *gargiuganna*, e poltrone vizioso che viveva separato dalla moglie per poter frequentare le più infime donne..... del marciapiede.

Ma i testimoni, sotto il vincolo del giuramento, affermarono tutte il contrario, dichiarando l'odierno prevenuto quale uomo pacifico, amico cortese ed onesto cittadino. Fu la moglie, adultera, che fuggì dal tetto maritale, e perciò egli si ridusse a vivere da buon figliuolo presso la vecchia mamma.

L'imputazione che pesava sul suo capo era di avere assistito al delitto il Moretti ad uccidere tale Facciotti, uscendo dalla *Birreria Viennese*. Grave e terribile accusa, come si vede. Ma il Rossini si difese energicamente e con una certa lucidità e chiarezza persuasiva.

Egli con il Moretti — così narrò il prevenuto — e con altri colleghi bighellonò tutta la sera del 6 giugno per osterie di campagna sempre nella più schietta allegria e concordia.

Gli amici gli erano affettuosamente cortesi, perchè egli si reggeva male in gambe per una grave frattura riportata alcuni giorni prima ad un ginocchio, che l'obbligava ad appoggiarsi ad un nodoso bastone. Rimasto a notte inoltrata solo col Moretti, entrarono nella *Birreria Viennese*, per bere un bicchiere di Marsala ed ivi trovarono il Facciotti, che solo, nell'esercizio deserto, sonnecchiava, stando in maniche di camicia e mezzando pel troppo vino trecannato. Questi veduti, i due avventori, s'accostarono, pregandoli di pagargli la consumazione.

— Ben volentieri — risposero gli altri — ma ti pare educazione stare così in maniche di camicia come se fossi a casa tua?

L'ubbriaco s'adontò del giusto rimprovero, rimbeccando con parole gravi di minacce. Gli altri risposero, naturalmente, per le rime e presto si venne alle mani.

Allora la scena precipitò fulmineamente. Rossini, impaurito, saltò da una finestra e si diede alla fuga per quanto glielo permettava la gamba inferma. Moretti, invece, forse stretto dall'avversario, per disvincolarsi gli inflisse una terribile coltellata nella gola che lo fulminò.

Ma sul luogo della rissa sanguinaria era stata trovata una mazza infranta. Era di sottile *bambou*. Pur tuttavia la circostanza che il Rossini doveva servirsi del bastone per camminare e che quella sera doveva inoltrattenibilmente avoria secco, assodò il sospetto dell'Autorità giudiziaria che il Rossini avesse effettivamente partecipato alla lotta tragica, invece d'essere fuggito, come egli narrò. Ma un testimone asserì nel modo più reciso e fermo che quel bastone sequestrato non era di proprietà del Rossini, tanto più che non gli avrebbe servito per la sua fragilità all'uso cui l'adibiva.

E siccome altre circostanze militavano in favore dell'imputato, la stessa Parte civile, costituitasi in difesa morale del morto, si ritirò poichè ebbe compiuto il suo mandato.

Il P. M. allora affidò al buon senso dei giurati la sorte dell'imputato, e questi, dopo poche parole calorose dei difensori, lo mandarono pienamente assolto.

Presidente: avv. cav. Datta; giudici: avvocati conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: avvocato Pulciano; P. C.: avv. Bracale; difensori: avvocati E. Porro e F. Camoletto; cancelliere: Ilussi.

Il processo Costella.

Ci telegrafano da Lucca, 20, ore 16,40:

Nella seduta antimeridiana, dopo la presentazione dei quesiti ai periti, gli imputati conversano lungamente con i loro difensori e si sospende l'udienza, perchè gli avvocati chiesero di consultarsi.

Rientrati nell'aula, la difesa di Geri dice che il suo cliente ha da fare delle dichiarazioni, ma che si riserva per la seduta pomeridiana, ispirandosi alle risultanze della seduta antimeridiana.

Il pubblico si dimostra ansioso.

I periti spiegano vari punti delle loro perizie e sono concordi nel dire che fu regolare il pagamento del mandato della 20,000 lire, nulla provando il fatto che i documenti si siano smarriti.

A più riprese Norberto Durfort venne a vederla. Se fosse stato tentato di dimenticare le savie raccomandazioni di suo figlio, le sentenze del medico che curava ora Maria la avrebbero dissuaso. Qual medico pessimista, molto brutale nel suo genere, non masticava le parole; a sentir lui, la signorina di Ginervy non ne aveva più per lungo tempo..... affare di giorni più che di mesi.....

— Ma dice il vero, dottore? — domandava agomentata la madrina.

Il tutore non era contento. Dei mesi benissimo, ma dei giorni, era troppo poco. E ancora bisognava poter procedere al matrimonio. Quando ne parlava, del matrimonio, il medico rideva; Norberto lo avrebbe strangolato.

— Di che ride, dottore?

— Del suo progetto. La signorina di Ginervy non è più che un soffio.....

— Mio figlio deve per altro sapere.....

— Egli non sanisce, cosa mo, al progressi del male.

— Cerchi di rimediare.....

— Cerco, mio caro signore, ma contro l'impossibile.....

Nonostante le predizioni del medico, le quattro settimane passarono e parvero quattro secoli a Maria, impaziente, e a Norberto continuamente inquieto. Ma, alla vigilia dell'arrivo di Armando, impazienze e inquietudini scomparvero e a Rame-Terre non vi fu più posto che per la gioia. L'inquisitore Durfort non pensò nappure a domandare a suo figlio, che si sapeva da otto giorni nel circondario, i motivi del suo ritardo.

Lì oppresse la sera della firma del contratto. Delle clausole da lui volute e forzatamente accettate dal notaio della famiglia di Ginervy, non ne n'era più una. Non più donazione, non più comunità di beni, non più assicurazione contro l'avvenire, se Maria moriva senza figli e senza testamento. Durfort frenava di rabbia, corrugava la fronte mentre il notaio leggeva quel contratto; Armando che lo osservava, vedendolo sul punto di interrompere, lo toccò col gomito.

— Non fare scandali, — gli disse, — ne soffrirebbe sol la vittima.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 21 aprile.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Comp. dramm. Arn. Mesl), ore 20,45: *Il passeggio di Venere; Il suicidissimo* — L. 0,60.

ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi), ore 20,30: *Le cinque verità del mondo* — L. 0,70

BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Il venditore d'uccelli.* — L. 0,70.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Nella seduta pomeridiana *Gori* domanda si pariti se risulta che dal 26 luglio al 1° settembre, assente lui, la casa grande si sia mai aperta.

I periti dicono cosa risulta dal libro dei verbali e soggiungono che non occorreva il 23 settembre vuotare la casa grande nella piccola.

Gori impugna di falso il verbale di verifica del 1° settembre, dal assente, e impugna anche gli stati della casa grande dal 1° settembre e successivi riguardanti epoche in cui lui era presente.

Castella rileva riconfermando tutte le precedenti dichiarazioni.

L'avv. *Ricci*, della difesa di Chiappe, domanda a Castella se concorda nelle iscrizioni di falso.

Castella risponde che non risponde. Nasce una viva confusione; si sospende l'udienza e si sgombra la sala.

Riaperta più tardi l'udienza, i periti dichiarano essere indispensabile apparare il valore dei documenti impugnati.

Si rimanda a domani tale discussione.

La catastrofe del piano dei Giovi.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 20,15:

La seduta d'accusa presso la nostra Corte d'Appello, anzichè pronunciarsi sulle requisitorie del sostituto procuratore generale Brengola che chiedeva il rinvio alle Assise del commendatore Massa, direttore generale delle Mediterranee, dell'ing. Frescot e di altri due funzionari, come responsabili della catastrofe del piano dei Giovi, ha ordinato una nuova perizia sulle mattonelle adoperate all'epoca del disastro per la trazione dei treni ed ha spiegato un nuovo mandato di comparizione contro un capo deposito che aveva in custodia la mattonella ateste, avocando a sè l'istruttoria complementare del processo.

Nuovi procuratori.

*** ci scrive da Casale Monferrato, 20:

Dei 17 candidati che si sono presentati agli esami avanti questa Corte d'Appello, vennero dichiarati idonei, in ordine alfabetico:

Agnelli dott. Mario, Pavia — Albertario dottore Carlo, Milano — Bernarelli dott. Giuseppe, Alba — Donati dott. Giovanni, Crema — Fadini dott. Amerigo, Milano — Gavina dott. Federico, Genova — Martelli dott. Carlo, Novi Ligure — Tabacchi dottore Odo, Milano — Tucci dott. Attilio, Idem — Zanoncelli Pietro, Idem.

SPORT

Le corse dei cavalli a Roma.

(Terzo giorno — 20 aprile).

Il « Derby Reale » vinto da *Elena*.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17:

Tempo nuvoloso, assolutamente inglese: il solo di tanto in tanto si scopelino tra le nubi. Il pubblico è in vero poco numeroso nella *pelouse* e nelle tribune, in cui si notano però elegantissime signore in ricchi abiti primaverili. Grande aspettativa pel « Derby », e le prime corse passano inosservate.

Premio delle Tribune (corsa a reclamare). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1900.

Arrivano:

1° *Poco* (

performances di *Elena*; però il vedere *Turcarella* precedere *Morgana II e Serpentina*, di conduco a credere che la generazione del 1896 sia di assai inferiore a quella del 1895.

Vedremo se nelle corse avvenire *Elena* saprà tenersi all'altezza della fama che ieri ha conquistata vincendo il « Derby » (è iscritta nelle prove classiche di Milano e Torino).

Al giovane marchese Fiori, cui la fortuna è sempre stata avversa, le cui molte importazioni dall'Inghilterra non portarono con esse i suoi colori, sarà stato di grande conforto questa vittoria, che inscrive il suo nome fra le Sonderie vincitrici delle corse classiche: un meritato premio al suo spassionato amore per lo sport ippico.

Le nostre congratulazioni.

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I

(2° giorno — 20 aprile)

Rasserenatosi il cielo e comparso il sole, ebbe luogo, in presenza di un pubblico abbastanza numeroso, la seconda giornata di corse ciclistiche indette dal Velo-Ciclisti-Club al Velodromo Umberto I. Il cronometrista, come sempre, funziona splendidamente.

I corsa **Apertura** (*handicap* biciclette diverse). — Si fanno 5 batterie.

Giungono in decisiva:

1ª Brusoni (*novizia*) (oggetto del valore di L. 50); 2° Sangalli (m. 10) (gl. L. 25); 3° Bontempi (m. 15) (medaglia d'oro); 4° Berta (m. 30) (id. piccola).

Seguono Cerrato (m. 60); *Audax* (m. 20).

II corsa **Torino** (biciclette professionisti internazionale. — L. 1000.

Prima batteria: 1° Momo; 2° Ferrari; 3° Bixio.

Seguono Tamagnini; Agheno caduto.

Seconda batteria: 1° Singroni; 2° Maffi; 3° Dei.

Seguono Aghemio e Ramella.

Terza batteria: 1° Conelli; 2° Bancker; 3° Pontecchi.

Seguono Ciselli e Pasini.

Quarta batteria: 1° *Bros*; 2° Magli; 3° Grogna.

Segue Minazzi.

Prima ripechage: 1° Bixio; 2° Dei; 3° Aghemio.

Seguono Tamagnini, Agheno.

Seconda ripechage: 1° Grogna; 2° Pontecchi; 3° Ciselli.

Segue Pasini.

Le semifinali e la decisiva si correranno domenica.

III corsa **Roma** (biciclette *handicap* professionisti).

Prima batteria: 1° Bancker (m. 80); 2° Ferrari (m. 20); 3° Conelli (m. 10).

Seguono: *Bros* (m. 10); Ciselli (m. 40); Aghemio (m. 40); Minozzi (m. 80). Si fermano Singroni (*novizia*) e Pontecchi (m. 60).

Il totalizzatore paga sul vincitore L. 180.

Seconda batteria: 1° Magli (m. 85); 2° Dei (m. 35); Grogna (m. 10).

Seguono: Aghemio (m. 25); Maffi (m. 50); Momo (m. 30); Ramella (m. 40).

Decisiva: m. 1000: 1° Dei (m. 65 L. 150); 2° Bancker (m. 80 L. 100); 3° Grogna (m. 10 L. 75).

Seguono: Conelli (m. 10); Magli (m. 35); Ferrari (m. 20).

Il totalizzatore dà su Dei L. 69.

Gran Match tandems. — L. 500 m. 2000.

1° *prova*: La corsa è interessantissima all'inizio della volata: Pasini e Tamagnini, pariti in testa, arrivano con piccolo vantaggio su Bixio e Ferrari. Sono applauditissimi: ultimo giro in 30".

2ª *prova*: Da uguali rivaliate: Bixio e Ferrari abbandonano nel rettilineo. I vincitori sono applauditissimi.

Corsa **Consolina** (biciclette professionisti).

1ª *batteria*: 1° Grogna, 2° Minozzi.

Non partono Pontecchi e Aghemio.

2ª *batteria*: 1° Magli, 2° Maffi.

Non partono Ramella e Ciselli.

Decisiva: 1° Grogna (L. 100), 2° Maffi (L. 75), 3° Magli (L. 50).

Domenica 28 ultima giornata della riunione.

Arti e Scienze

La *Gioconda* e la *Rosalba* al Carignano. — L'impresario del Carignano, signor Daniele Chiarella, ci annunzia che per la quarta opera che era da destinarsi nel cartellone è stata stabilita la *Gioconda* del Ponchielli, la quale avrà ad eseguirsi principali le signore Paoli e Barlendi ed i signori Quirull, Giraldoni e Rossi.

Si rappresenterà inoltre un'opera nuovissima in un atto, *Rosalba*, musicata dal maestro Pizzi, su libretto d'Illica.

Intanto continuano, col massimo successo, le opere già in repertorio.

Iersera, un teatro splendido ed applaudì senza fine, e meritati, agli esecutori del *Rigoletto* e di *Fata delle bambole*. Come si vede, una stagione fortunatissima.

Tamagno a Napoli. — Francesco Tamagno si è presentato l'altra sera al teatro S. Carlo di Napoli nell'opera *Poliuto*, del Donizetti, ottenendo uno splendido successo.

Il Patronato scolastico Reginal, a favore del quale abbiamo detto ieri sera nella sala Bassi, uno svariato trattenimento, non avrà che da rallegrarsi della riuscita morale e materiale di esso. Una sala grandissima, scelta, animata; una quantità enorme di signore e di bambini, e una larga rappresentanza delle Autorità scolastiche e municipali, tra cui gli assessori Cavalli, Fontana e Tacconis; il direttore generale cav. Ambrosini, il regio ispettore cavaliere Gansone e la sua detta signora, l'ispettore cav. Ciro Mai, il direttore della Scuola Rossini, cav. Borgna.

E tutti mostrarono di divertirsi un mondo alla rappresentazione di due graziose commedie, nelle quali — come pure in varie canzoni e poesie — i balocchi attori (allievi e allieve della Scuola Rossini), dettero prova di adorabile disinvoltura, di naturalezza e di sentimento. Ottima anche la parte della musica e del canto, affidata alle signorine Nella Levi e Paolina Bosso ed al signor Becchis. Applausi infiniti a tutti, ma solo per l'esecuzione qui anche per il sentimento che animava i simpatici artisti.

Arte e carità. — Nelle sere del 24, del 26 e del 28 corr. una cinta di distinte signorine offrirà al pubblico un trattenimento drammatico-musicale, che andrà a beneficio delle convalescenti povere dell'Ortofrenio Salesiano e del Patronato scolastico Federico Sclopis.

Il programma si presenta interessantissimo: un prologo di Mario Alberti, un'operetta in prosa e in musica, — attrattiva singolare — un trattenimento danzato in costume dell'epoca da otto signorine.

Il trattenimento avrà luogo nella Sala Bassi.

Per l'Esposizione agraria di Roma. — Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione alla Esposizione agraria di Roma, è stato prorogato di tre giorni. La dichiarazione possono essere trasmesse dal regio provveditore al Mirabello fino al 30 aprile.

Leggete in quarta pagina

L'AMICA DEL RE

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,0 — Massima + 16,1

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo poco [illegible] ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 19: + 10,7
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 3,3

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 19,2
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 9,0

22 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24; tramonta alle ore 19, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)

Rendita 3 per 0/0 — pel corrente	Fr.	102 75
» — per maggio	»	102 75
» — a 4 mesi da maggio	»	102 75
» Oro — a 4 mesi ultimi	»	98 —

Mercato calmo.

Zucchero raffinato bianco	Fr.	92 —
» raffinato id.	»	106 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 62
» a 4 mesi da ottobre	»	30 75

LIVERPOOL aprile (sera)

Cereali. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani ed Egiziani calma. — Corsi: facile. — Domanda pel mercato in generale insignificante con insignificante offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	»	500
per la consumazione	»	9,500
Importazioni	»	23,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	3 19/64
per aprile-maggio	»	3 19/64
per giugno-luglio	»	3 5/16
per agosto-settembre	»	3 10/64

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

Le erogazioni di beneficenza della Cassa di risparmio.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino, approvando il conto dell'esercizio finanziario 1896, ha deliberato di erogare a scopo di beneficenza e di pubblica utilità le seguenti somme:

1.	Alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai	L. 100,000
2.	Ospizio convalescenti Crocetta per la fondazione d'un letto	» 10,000
3.	Federazione Asili suburbani	» 8,000
4.	Patronato scolastico	» 3,000
5.	Ospedale infantile Regina Margherita	» 1,000
6.	Ospedale Maria-Vittoria	» 1,000
7.	Piccole suore dei poveri vecchi	» 1,000
8.	Colonie alpine	» 1,000
9.	Opera pia Lotteri	» 1,000
10.	Patronato dei minori corrigendi	» 1,000
11.	Fondazione di un posto perpetuo alla Casa Benefica pei derelitti	» 5,000
12.	Fondazione di un posto perpetuo alla Sacra Famiglia	» 4,000
13.	Fondazione di un posto quinquennale alla Sacra Famiglia	» 830
14.	Fondazione di due posti quinquennali all'Istit. Alfieri-Carrù (Cascine)	» 2,100
15.	Istituto Infanzia Abbandonata	» 500
16.	Sordo-muto povero (Primetti)	» 500
17.	Asilo Infantile di Vanchiglia	» 500
18.	Asilo Infantile di Bertoulla	» 200
19.	Istituto del SS. Rosario (Sapellino)	» 500
20.	Asilo dei bambini lattanti	» 500
21.	Sifilicomio (sezione bambini)	» 500
22.	Asilo notturno Umberto I	» 500
23.	Istituto Artigianelli Valdesi	» 500
24.	Cassa assistenza della Maternità	» 500
25.	Opera della Misericordia per distribuzione minestre (Borgo San Donato e Crocetta)	» 500
26.	Dame di carità per distribuzione minestre (San Massimo e Beata Vergine degli Angeli)	» 100
27.	Monte pensioni dei esteranti	» 500
28.	Istituto del Bambino Gesù pei poveri fanciulli	» 300
29.	Istituto medico per infortunii sul lavoro	» 500
30.	Alle sei biblioteche circolanti municipali	» 600
31.	Sussidio per la fondazione di un educatorio pei bambini frenastenici	» 1,000
32.	Sussidio per completamento di educazione di due bambine già beneficate dalla Cassa	» 300
33.	Sussidio per completamento di educazione ad altra ragazza già altre volte sussidiata	» 150
	Totale L.	142,840

Alle quali erogazioni vanno aggiunte le seguenti già deliberate dall'Amministrazione prima d'ora, e che si prelevano dal fondo assegnato alla beneficenza sugli utili del 1898:

1.	All'Ospedale Amedeo di Savoia	» 25,000
2.	Sussidi ai soldati richiamati sotto le armi nel 1898 in seguito ai moti di maggio	» 10,000
3.	Annualità per la cattedra ambulante di agricoltura	» 3,000
4.	Sussidio per premi e borse agli operai (Comitato dell'Esposizione 1898)	» 300
	Totale somme erogate a scopo di beneficenza e di pubblica utilità L.	180,940

Il prefetto all'Ospedale Oftalmico. — Il prefetto marchese Guicciolli fu a visitare l'Ospedale Oftalmico, dove venne ricevuto dal presidente conte senatore San Martino e dall'intiero Consiglio d'amministrazione.

Intervenne pure il comm. barone Alberto Gamba, presidente onorario, e si trovarono presenti il vice-presidente cav. ing. Zerbaglio ed i direttori senatore Biscaretti, barone Casana, comm. Gallinati, generale Gonnet, prof. Raymond, comm. Montaldo, conte Tecosa di Castellazzo.

Il prefetto visitò le grandi infermerie, che vennero recentemente sistemate e migliorate.

Volle pure accertarsi della necessità delle riforme progettate dall'Amministrazione, recandosi a visitare le altre infermerie non ancora sistemate; visitò l'aula per la scuola di oftalmia, le sale di operazione ed i gabinetti e laboratori, l'ambulatorio, in cui i medici-assistenti attendevano alle medicazioni dei malati esterni che ogni giorno accorrono in gran numero all'ospedale.

Infine visitò il grandioso oratorio dell'Istituto e i locali per l'Amministrazione, informandosi sull'andamento ordinario dell'ospedale, incoraggiando l'Amministrazione a voler proseguire nell'opera intrapresa ed espresse la sua viva soddisfazione per l'incremento dato al pio Istituto.

Pei cinque bambini abbandonati abbiamo ricevuto queste nuove offerte:

Ramella, Maria-Teresa e Carlo, L. 15 — Mandia, L. 2 — Pula, L. 2 — Rosa Cocosa, L. 1 50 — Amiges, da Roma, L. 5 — N. N., L. 2 — N. N. da Moncalieri, L. 1 — M. M., da Asti, L. 2. — Liste precedenti L. 570. — Totale L. 600 50.

Avvertiamo poi che grazie sempre all'interessamento della Questura, e la caritatevole condiscendenza della Direzione dell'Opera dell'infanzia abbandonata, anche la piccina di tre anni è stata accolta nel pio istituto insieme alla sorellina minore di 18 mesi.

Tutti cinque i derelitti hanno così trovato un'assistenza sicura ed amorevole.

E' poi davvero confortante, e la rileviamo con grande compiacenza, la gara di generosità dimostrata anche in questa occasione da tante buone persone, che con tanta slancio risposero all'appello loro rivolto dai giornali cittadini.

Grazie a questa generosità si è potuto raggranellare una somma superiore alle 600 lire, la quali verranno depositate in cinque libretti di risparmio, e consegnati al consiglio di tutela che il Tribunale, dopo aver esperite le necessarie pratiche, nominerà.

Stamane il più anziano dei cinque è venuto a farci una visita insieme al suo benefattore.

Quale differenza dal giorno in cui l'abbiamo veduto arrivare in Questura lacero, stanco, affamato.

Ora è vestito non solo pulitamente, ma anche con una certa ricercatezza signorile. Il suo benefattore ci ha assicurato che egli ha un'indole dolce ed ingegno svegliato, per cui ha buona speranza di poterne fare uno studioso e utile cittadino.

Che la speranza si avveri, e sarà questo il maggior compenso ai generosi che in questi giorni dimostrarono tanto interessamento per i cinque abbandonati.

Vaccinazioni pubbliche gratuite. — Dal 1° maggio a tutto giugno e dal 15 settembre a tutto ottobre le vaccinazioni avranno luogo tutti i giorni dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 nel Palazzo municipale (corte del Burro, piano terreno); negli altri mesi si praticheranno nell'ufficio d'igiene (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3) nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 alle 12. La vaccinazione è obbligatoria.

Un giovane diciannovenne suicidatosi in vettura. — Il pistolo fatto arrivare iersi mattina, verso le 9, Corso M. R., di 18 anni, figlio di una rispettabile famiglia della nostra città, salì sulla vettura pubblica N. 113, che aveva incontrato sul corso San Maurizio, ed al cocchiere diede ordine di condurlo in via San Secondo, ove abita la sua famiglia.

Quando la vettura fu giunta quasi nelle vicinanze dell'abitazione, il cocchiere udì una detonazione e, fermato tosto il veicolo, guardò nell'interno e vide il giovane rovesciato su se stesso, grondante sangue.

Il disgraziato si era tirato un colpo di rivoltella in bocca.

Con la stessa vettura fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ma vi giunse cadavere.

In tasca gli furono trovate tre lettere, una indirizzata alla famiglia, un'altra ad un amico, e la terza alla *Stampa*.

Questa non ci fu recapitata, ma, a quanto supplamo, in essa giustificherebbe il suicidio dicendo soltanto che « quando una cosa è inutile o dannosa si sopprime; » la quale frase fa supporre che il poveretto fosse affetto da momentanea esaltazione mentale.

Un tipografo morto per congestione cerebrale. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, venne trasportato al San Giovanni il tipografo Luigi Sapelj, il quale era stato poco prima colpito da congestione cerebrale.

Il poveretto poco dopo essere giunto all'ospedale morì.

Povera ragazza! — Il cadavere della donna rinvenuto il 19 corrente nel canale del Fortino venne ieri riconosciuto nella Camera mortuaria del Cimitero generale, ov'era esposto, per quello di certa G. A., d'anni 17, abitante in via Groppello.

Chi la riconobbe fu lo stesso suo padre.

I ladri. — Rolfo Rocco venne denunziato di una bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata ai piedi della scala della propria abitazione in via Gianone, N. 5.

— Ignoti ladri, entrati con chiave falsa nell'abitazione del pensionato signor Revida Filippo, rubarono vari effetti di vestiari per l'importo di 60 lire.

Preso un attacco epilettico ed un cotto. — Il mendicante Drovetti G. B., di anni 51, da Balme, colto da epilessia cui va soggetto, cadde al suolo nella via Duchessa Jolanda.

Venne assistito, durante la crisi, da una guardia civica e da una buona signora a nome Ferrero vedova Rosa.

Più tardi, cioè alle 22,30, venne da altre due guardie civiche rinvenuto ubbriaco fradicio, adraiato al suolo in via Passalacqua.

Con vettura pubblica lo portarono a digerire la sbornia nella camera di sicurezza della stazione P. Pa.

Una bicicletta sotto le zampe d'un cavallo. — Ieri mentre il carrettiere Tarallo Domenico, d'anni 32, abitante via Duchessa Jolanda, 1, percorreva la piazza San Martino, in consorzio di due cavalli aciolti, certo Mosman Alessandro, di anni 24, abitante corso Regina Margherita, 162, che lì passava in bicicletta, andò, non si sa come, ad urtare negli animali.

Il velocipedista non riportò male alcuno, ma la sua macchina, rimasta sotto le zampe dei cavalli, fu resa inservibile.

Un piede sotto le ruote d'un carro. — Mentre certo Ramella-Santin Pietro, d'anni 17, muratore, abitante in via Ildone, 19, disingraziava una ruota d'un carretto carico di calce, che si era incastrata nei regoli della tramvia, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e la via Nizza, la ruota gli passò sul piede destro, schiacciandoglielo in due prime dita.

Una guardia civica, soccorsa una ragazza pubblica, le fece medicare al San Giovanni, e quindi lo condusse alla sua abitazione.

Il Ramella-Santin è guaribile in una dozzina di giorni.

Un medicamento che dà un calcì. — Una guardia civica, richiesta dal portiere della casa numero 5 di via Cavour, accompagnò alla Questura, ove fu trattenuto, certo Biancotti Paolo, d'anni 35, da Carignano, commesso droghiere, perchè, recatosi per le scale di detta casa a questurare, alle osservazioni mossegli dal richiedente, avevagli lanciato un calcio, senza però colpirlo.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un uno scoccolato un fermaglio di un tal o giallo; dalla signora Clerico Luigia un portamonete con piccola somma; dal signor Ferraris Natale una medaglia scolastica.

STATO CIVILE.

— Torino, 20 aprile 1899.

NASCITE: 34, cioè maschi 19, femmine 19.

MATRIMONI: Corazza Simone con Cora Emma — Picarelli Luigi con Canavesio Marietta — Gardino Emilio con Orio Casarina — Malnero Carlo con Canone Giovanna — Perello Natale Lorenzo con Fontana Anna ved. Chicco — Santanni Luigi con Eorla Maria — Viglietti conte Mario con Sinco Vincenza — Visodio Paolino con Carrera Caterina vedova Bogliona.

MORTI: Ferro Domenico, d'anni 40, di Torino, muratore, via Pinelli, 31.

Canavesio Luigia, id., 62, di Corigliano, fantesca, via Bertola, 5.

Peretti Mario, id. 21, di Vercelli, studente, via Valperga Caluso, 26.

Chiarini Rodolfo, id. 46, di Arborio, esercente giuochi, corso Brescia, 4.

Lajolo Angelo, id. 47, di Vinchio, maggiore del 24° fanteria, via della Zecca, 15.

Eynard Caterina n. Michelin, id. 81, di Villar Pellice, casalinga, stradale di Francia, 151.

Muller Arturo, id. 26, di Berlino.

Balocco Pietro, id. 67, di San Marzano, proprietario.

Bonelli L. (v.) n. Dematis, id. 60, di Baldissero.

Verra Giovanni, id. 42, di Caraglio, falegname.

Tamarisco Teodora, id. 92, di Biella, cuoca.

Maccario Gabriele, id. 28, di Castel'Alfero, pizzicagn.

Comandona Dionisia, id. 19, di Chieri, fantesca.

Orsello Angela n. Perigotti, id. 50, di Cumiana.

Più 6 minori di anni 9.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota del 17 corrente, invece di Cerrato Rosa nata Isabella, d'anni 71, di Chieri, cafettiere, leggasi Isabella Maurizio, d'anni 71, ecc., ecc.

NECROLOGIO.

La morte di Pailleron.

E' morto a Parigi, in età di 63 anni, Edoardo Pailleron, membro dell'Accademia Francese, autore di molte commedie, fra le quali il *Mondo della noia*.

Chieri, 19. — Marchesa conte Luigi Marana, di anni 81, ex-sindaco, suocero del senatore Rattazzi.

Napoli. — Cav. Scaramella Eugenio, regio pensionato. — Donna Giovanna De Niccolis-Ferrao marchesa di Sorrentino, gentildonna benefica.

Nocera. — Mons. F. Satta, di anni 82, dottore in teologia, pro-vicario generale della diocesi.

Palermo. — Donna Pedona-Varsano, risonata pianista.

Parigi. — M. Podomerow, scultore russo, professore alla Scuola di Belle Arti. — Ruggero Fesqueray, ingegnere-capo della Compagnia del gas.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Con recente decreto sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia: l'avv. Camillo De Benedetti, direttore della *Cassazione Unica* di Roma su proposta del ministro dell'istruzione ed il sig. Costa Carlo Biagio, direttore della figlinie romana dell'Unione tipografica torinese, su proposta del ministro di agricoltura e commercio.

Ad entrambi sincere felicitazioni.

Nozze. — Ieri vennero celebrate in Torino le nozze del conte Camillo Viglietti, tenente d'artiglieria, con la signorina Vincenza Sineo, figliuola del compianto ministro delle poste e telegrafi. Alla coppia gentile auguri sinceri di felicità.

A Genova il dott. Lorenzo Fossarello di Ceva con la signorina Elisa Borro, figlia del presidente della Corte d'Appello.

A Milano il capitano Francesco Raldi, del 87° reggimento fanteria, con la signorina Ernestina Puglia.

Un casolare invaso dai malfattori.

BORDIGHERA, 20. — Nella località denominata Piani di Vallecrosia, tre individui, rimasti sconosciuti, penetrarono in un casolare abitato dal coniugi Orengo, di Cabel Vittoria, ed al marito inferirono oltre quaranta coltellate. La moglie riuscì a darsi alla fuga.

Si recarono a Bordighera, sul cui terribile avvenne il misfatto, il procuratore del re ed il tenente dei carabinieri.

Le vittime dell'elettricità.

FIRENZE, 20. — Ieri sera un tal Fortunato Morici, d'anni 21, si recava a Fiesole sopra una carretta tirata da un asino.

A un tratto l'asino cadde come se fosse rimasto fulminato; il Morici discese per rialzarlo, ma vedendo che l'asino era caduto sopra un filo metallico del telefono, staccatosi da un palo, volle prima sciogliere il filo.

Appena toccatolo, un colpo tremendo lo slanciò a parecchi metri lontano di lì. Raccolto da alcuni passanti, il Morici fu adagiato in una vettura e condotto a Fiesole.

Fu giudicato molto grave, non soltanto pel colpo ricevuto e la violenza con cui era stato slanciato sulla via, ma anche per ferite riportate alle mani, tanto che sarà necessaria un'amputazione.

ULTIME NOTIZIE

LA SMENTITA
alle pretese confessioni di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Oggi il *Figaro* pubblica la deposizione del maggiore Forzinetti, comandante della prigione militare del *Cherche Midi*, ed a cui Dreyfus, appena arrivato in carcere, narrò così il suo arresto:

« Chiamato, per la mattina del 15 ottobre, dal generale Gonse, per questioni d'ispezione, trovai invece nel suo studio il tenente-colonnello Du Paty de Clam, Cochefert, prefetto di polizia, e il capitano Gribelin. Du Paty de Clam mi disse:

« — Il generale Gonse non può venire; lo rimpiazzo io. Scrivete; io detterò.

« Fui di ciò sorpreso, ma obbedii. Quando ebbi scritte poche linee, Du Paty de Clam esclamò:

« — Tremate? Badate che la cosa è seria.

« Risposi: — Infatti, ho freddo. Ma dite. Avevo appena ricominciato quando Du Paty de Clam gridò: — In nome della legge, vi arresto!

« — Perchè? — domandai.

« — Perchè siete un traditore — disse Cochefert.

« Una carrozza già si trovava alla porta del Ministero; essa quella Henry mi condusse al Cherche Midi. »

E' notevole che Forzinetti, fino dal giorno innanzi era stato avvisato che arriverebbe un nuovo prigioniero; l'arresto, dunque, era deciso prima che Dreyfus venisse sottoposto alla dettatura.

Benchè gli fosse stato ordinato di non parlare della faccenda al governatore militare di Parigi, Forzinetti, il 18 ottobre, si recò ad avvisare il generale Saussier, che gli disse esservi contro Dreyfus semplici presunzioni; non si avrebbe dovuto arrestarlo, ma soltanto sorvegliarlo; se poi lo si riconoscesse colpevole, lo si doveva inviare ad Sudan o farlo uccidere nei boschi, per non agitare il paese.

« Conosco il mio paese » aggiunse poi Saussier. E ripetè i sistemi d'intrusione di Du Paty de Clam, la storia della lanterna cieca, delle scritture con i guanti e senza, ecc.

Il teste soggiunge che Dreyfus nella carcere diede segni di alienazione mentale; Forzinetti ne avvisò il ministro mediante il generale Boisdeffre, che lo chiamò per andare insieme dal ministro. Mentre attendevano in anticamera, il generale chiese al teste come si pensasse di Dreyfus. Forzinetti gli rispose: « Generale, siete sul falso cammino; Dreyfus è innocente. »

« Quanto a me — soggiunge il teste — mi sembrò che anche Boisdeffre disapprovasse l'arresto. »

Durante la lunga istruzione del suo processo, Dreyfus sempre si protestò innocente. L'avv. Demange, difensore di Dreyfus, un giorno gli disse: « Tu mi da trentatrè anni nell'esercito; da altrettanti anni sono avvocato patrocinante, e questo è il secondo innocente che mi capita. »

L'ultimo giorno del Consiglio di guerra, Dreyfus disse: « Credo che oggi uscirò e potrò riabbracciare i miei. » Appena si seppe condannato, e stante gli si potè impedire di spezzarsi la testa contro le inferriate. Demange gli disse, abbracciandolo: « La vostra condanna è la più grande infamia del secolo. »

Il capitano Lebrun-Renaud disse con Forzinetti, categoricamente, che Dreyfus mai fece confessioni, aggiungendo che ciò disse anche al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e nella sala dei testimoni.

Durante il processo Zola, Forzinetti rivide Lebrun-Rinaud e gli disse: « Se negate avermi detto che Dreyfus non si confessò mai colpevole, siete un infame mentitore. »

Gonse cercò di calmare Forzinetti e gli strinse la mano. Il teste, dopo ciò, attendeva che Lebrun-Renaud gli avrebbe mandati i suoi padrini, ma essi non vennero. Forzinetti si sorprende anche ora che un ufficiale così insultato non gli abbia chiesta soddisfazione.

Il *Figaro* pubblica quindi il confronto fra Darlin e il brigadiere Depert, che sostengono: l'uno che Dreyfus, uscendo di prigione, si confessò colpevole, l'altro che questo non è vero.

Seguono altre deposizioni di una diecina di testimoni presenti alla degradazione, dichiaranti che non udirono la confessione di Dreyfus. Ve n'è pure una lunghissima del perito Bertillon.

I Sovrani a Sassari.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 21:

I Sovrani visitarono anche il Ricovero di mendicità. Lucrezia visitò la scuola agraria. Il Re conferì di *motu proprio* vario onorificenze, fra cui al senatore Salis ed all'arcivescovo.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 21:

I Sovrani si recarono alla serata di gala al Politeama alle 21,45, accolti da una imponente ovazione che si rinnovò allorchè alle 23,35 lasciarono il teatro.

L'illuminazione della città è riuscita, questa sera, magnifica. La folla, gremente le vie, acclamò i Sovrani nell'andata e nel ritorno.

La relazione ai provvedimenti politici.

Roma, 21, ore 9,25. — La Commissione della Camera pei provvedimenti politici licenziava nella seduta odierna la relazione dell'on. Grippo.

L'anniversario del Natale di Roma.

Roma, 21, ore 9,55. — Stamane la bandiera nazionale sventola sulla torre capitolina per la ricorrenza del Natale di Roma. I vigili e le guardie municipali vestono l'uniforme di gala; i musei sono addobbati; stasera avrà luogo la solita illuminazione dei palazzi del Comune.

Un seminarista condannato.

Roma, 21, ore 9,55. — Il seminarista Attilio Proli, d'anni 19, il quale domenica scorsa in San Pietro ruppe i cordoni dei soldati e tirò un pugno ad un soldato di fanteria che lo trattenava, comparso iersera all'VIII Sezione del Tribunale è stato condannato a due giorni di reclusione.

Su che verterebbe l'accordo anglo-russo.

L'indipendenza assoluta dell'Abissinia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Il *Morning Post* ha da Parigi che la regina Vittoria approvò le aperture colla Russia circa un accordo anglo-russo.

I negoziati concernono specialmente la questione della Corea; la protezione dei territori a nord-est della Cina contro le incursioni del Giappone e della Germania; lo stabilimento di zone d'influenza in Cina; la delimitazione della frontiera dell'Afganistan; la cessazione di qualunque intervento estero a Creta dopo il riconoscimento dell'autorità del principe Giorgio; l'indipendenza assoluta dell'Abissinia e la rettifica della frontiera egiziano-abissina.

Una grande linea telefonica internazionale.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 8,10:

Fra Pietroburgo, Varsavia e Berlino verrà quanto prima istituita una linea telefonica.

Il delegato svedese alla Conferenza pel disarmo.

Stoccolma, 21 (*Stefani*). — De Bildt, ministro a Roma, è stato nominato delegato alla Conferenza dell'Aja.

Drumont ad Algeri.

Algeri, 21 (*Stefani*). — Drumont è arrivato iersera. Una folla considerevole lo acclamò. Drumont la ricevè alla ringhiera. Nessun incidente.

Navi in viaggio.

Santa Lucia, 21 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per la Colombia.

New York, 21 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
20 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contr.	102 10	102 10	102 12	102 10
id. fine mese	102 20	102 25	102 12	102 25
id. 4 1/2 0/0	—	511 —	—	511 75
Ass. Meridionali	702 50	702 50	703 —	702 75
» Mediterranee	503 —	503 —	503 —	503 75
» Banca d'Italia	903 —	904 —	900 —	905 —
» B. Comm. It.	740 —	738 50	736 50	740 —
» Credito Italiano	628 —	626 —	626 50	629 50
» R. Sconto e Sete	—	270 —	—	—
» Cred. Fond. It.	—	—	513 —	—
» Banco Napoli	—	—	—	517 —
» Subalpina	770 —	780 —	—	547 50
Argento fino	547 50	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—
Sues	—	—	—	—
Lotti turchi	—	—	—	104 —
Ferrovie Meridionali	—	—	—	705 —
Rendita Russa nuova	—	—	—	98 25
» Portoghesi	—	—	—	23 50
Banca di Francia	—	—	—	4090 —
Cambio Madrid	—	—	—	10 63

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	354 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	56 50	Lire italiane (carta)	44 35
R. Ungh.-Austriache	104 75	Rend. Austr. (Argg.)	100 65
Austriache	361 50	I. la carta	100 90
R. Austro-Ungariche	994 —	Unione Bank	384 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	120 —
Argento	100 —	Ungheresi	97 50
Cambio su Parigi	47 80	B. Penali Banat	295 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. Italiane	96 60
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	97 30
Cambio su Italia	79 20	Obbl. di Roma	96 30
Credito Austr.	207 —	Ferr. Meridionali	142 —
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	104 60
id. fine mese	81 70	Banca Commerciale	161 40
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 60	Nahio	214 25
Turco nuovo	23 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 20 (chiusura).

Consol. inglesi	110 11/16	Egiziani 1885	102 1/2
Rendita italiana	94 —	Ferrovie Stati Uniti	—
Argento fino	27 5/8	d'Inghilterra i. ac.	21 3/8
Spagnuole	66 —	Ottom. Dalla Banca d'Inghilterra	—
Turco nuovo	13 7/8	ghilterra Ital.	—

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori il 21 corrente fu dichiarato il fallimento di Negro cav. Augusto Federico, editore libraio in Torino, via Alfieri, numero 12; giudice delegato nominato il signor Brasi avv. Ottaviano; curatore provvisorio il ragioniere Giov. Appiani; prima adunanza 2 maggio, ore 10; chiusura verifica crediti 30 maggio, ore 10; il termine per la presentazione delle domande scade il 15 maggio p. v.

— Nel fallimento di Pavesio Giovanni, negoziante pollaiuli: unione omologata il concordato, consistente al 15 0/0.

— Nel fallimento di Pilatti Carlo, negoziante in macelleria, venne omologato il concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento della ditta Baravalle e Bergesio, esercente stabilimento in ferro, venne omologato il concordato al 15 0/0.

— Nel fallimento di Gaifre Michele, negoziante mercerie, venne omologato il concordato al 9 0/0.

— Nel fallimento di Griva Pietro, negoziante commestibili, fu fissato il 15 maggio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 5 0/0.

— Nel fallimento di Fridenzi Pietro, negoziante rimi, fu fissato

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(36)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

C'era tanta lealtà, tanta franchezza nelle parole di quel giovane e nello stesso tempo c'era sul suo volto un'aria così fiera e così risoluta che la contessa comprese immediatamente che non bisognava nulla nascondergli.

Ella ruppe il sigillo della lettera che aveva scritto per de La Gardie, e porgendola a Larose:

— Leggete — disse.

Larose esitò.

— E' veramente necessario? — domandò.

— Sì: ciò vi proverà la grande fiducia che ho in voi.

Larose prese la lettera.

— La leggerò dunque, signora, non fosse che per dimostrarle che non c'è in me partito preso di non compiacerla.

Cominciò a leggere la lettera della contessa, ma come più avanzava nella sua lettura, più il suo volto, abitualmente sereno e gaio, diveniva serio, triste.

Tutto sorpreso delle rivelazioni che trovava in quella lettera, egli guardò la contessa, sospendendone la lettura, per vedere se tutto ciò non era una commedia.

— Leggete sino alla fine — gli disse la contessa.

— Possibile! — esclamò finalmente Larose quando ebbe letto tutto. — Il re..... il principe..... innamorati della contessa Elbà..... tutti e due in cerca di lei....

— Nulla di più vero, mio caro. Sì, il principe, sì, il re, sono innamorati della contessa di Brahè. Il re è partito stamane, accompagnato da uno dei suoi gentiluomini, ed il principe partirà fra poco.

— Se ciò fosse vero, signora, sarebbe infatti molto grave e il mio padrone dovrebbe senz'altro esserne informato. Ma se dia la prova e spedisco immediatamente questa lettera al signor di La Gardie.

— La prova! — disse la contessa.

Stette un momento a riflettere, quindi, di subito risoluta, soggiunse:

— Ebbene, sì; la prova che mi domandate voglio darvela. Ci tengo a che il soldato Larose sia ben convinto che la contessa Paula è leale nelle sue parole.

Ella rialzò una tenda, in un angolo della sala, e aprì una porta che quella tenda mascherava.

— Non una parola, — disse a Larose, — non il menomo rumore, perchè se fossimo sorpresi saremmo entrambi perduti.

Percorsero, camminando con precauzione, un lungo corridoio oscuro e giunsero davanti ad una porta che la contessa aprì. Una semplice tenda di velluto li separava dalla camera dove il principe Carlo Filippo s'intratteneva coi suoi amici. Le voci s'udivano distintamente. La contessa e Larose ascoltarono trattenendo il respiro.

— Allora, signori, partiamo — diceva il principe. — Si tratta di non indugiare, perchè il re è partito cinque ore almeno prima di noi e non so come faremo a raggiungerlo.

— Ma si sa quale strada ha presa? — domandò il signor d'Arnas.

— Lo sapremo presto. Uscite uno ad uno, signori, per non svegliar sospetti, ed aspettatemi fuori del villaggio.

La contessa prese per mano Larose e richiuse la porta.

— Siete convinto? — gli domandò sottovoce.

— Sì, — rispose Larose, — sono convinto.

Insieme ritornarono nell'appartamento della contessa.

— Arrivederci, signora, — disse il soldato, — e non mi serbi rancore dei miei sospetti. La sua lettera partirà subito. Conti, la prego, il soldato Larose nel numero dei suoi servi.

Attraversando il cortile del castello, Larose incontrò il capitano Waldo.

— Ah! Ah! — disse fra sè, quest'uomo, qui, non mi rassicura.

Il capitano avrebbe voluto evitare quell'incontro, ma non gli fu possibile.

— Siete al servizio di quella gente lassù? — gli domandò Larose.

— Io?..... Mai più! — rispose il capitano.

Quella risposta lo tradiva. Sapeva dunque chi era quella gente di cui Larose intendeva parlare.

— Veniva — riprese egli vivamente — a cercar servizio.

— Ah! bene! rispose Larose in tono canzonatorio. Buona fortuna, capitano.

E uscì dal castello.

Waldo qui, — pensava egli, affrettando il passo per rientrare a casa sua; — ciò non mi par chiaro e complica l'affare. Non manderò la lettera, la porterò io stesso.

Entrò alla sua locanda, pagò la locandiera, fece insellare il cavallo e partì al galoppo pel campo di Tikhvine, al nord di Nowgorod, dove trovavasi di La Gardie e lo Stato Maggiore dell'esercito svedese.

Frattanto Waldo, che aveva subito ripreso la sua imperturbabile calma, era salito dal principe; come il cavaliere Erick, Carlo Filippo era già in abito da viaggio.

— Ebbene? — gli domandò il principe.

— La pista è trovata, monsignore. E' verso il nord che bisogna dirigersi. Voglia Iddio che Sua Maestà non ci conduca in Lapponia.

— Lo seguiremo fin là se sarà necessario.

Tutti uscirono gli uni dopo gli altri. Il principe fu l'ultimo.

Mentre Carlo Filippo attraversava il cortile del castello, la contessa Paula, di dietro ad una delle sue finestre, lo seguiva collo sguardo.

— Va, va a cercare la corona di Svezia, monsignore! — diceva ella a bassa voce — mi incarico io d'impedire ad Elbà di poterne accettare la metà.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino

È uscita la quarta edizione del

MANUALE DEL FUOCHISTA E MACCHINISTA

Ad uso delle scuole tecniche operaie di San Carlo e degli allievi conduttori di caldaie a motrici a vapore

dell'ing. G. Vottero.

Un volume in-12° di circa 300 pagine, con 16 tavole e 91 figure L. 2.

L'ingegnere Vottero da molti anni insegna alle rinomate scuole tecniche di San Carlo. Questo suo manuale popolare, stato premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale del 1898, è il manuale più completo, e più utile, scritto tanto ai fuochisti e ai macchinisti provetti, quanto ai proprietari e direttori di stabilimenti — ed è anche il più economico.

Questa quarta edizione contiene pure il *Regolamento* per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino.

DIFFIDA

La Ditta **V. CROIZAT**, via Gioberti, nn. 11-13, Torino, concessionaria esclusiva per l'Italia della

Rambler

-(Bicicletta Americana di 1° ordine)-

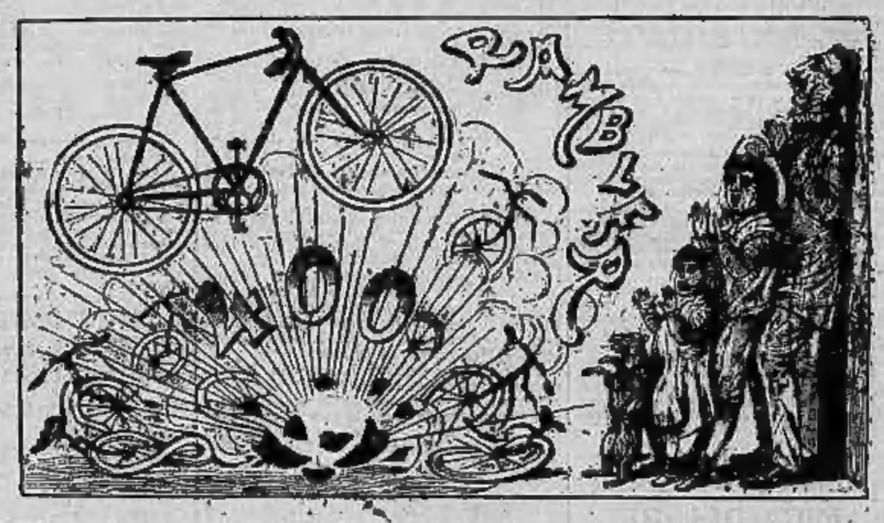
diffida il pubblico contro le voci sparse da concorrenti invidiosi e sleali, tendenti a far credere che i **MODELLI '99** sono inferiori a quelli degli anni precedenti, e che da ciò derivi la **RIDUZIONE DI PREZZO** sui medesimi praticata.

La RAMBLER è sempre **OTTIMA** sia nel materiale che nella costruzione, e come tale è sempre ugualmente **GARANTITA INCONDIZIONATAMENTE.**

La ditta V. CROIZAT è pronta a

REGALARE UNA MACCHINA

a chiunque possa provare che i modelli '99 non siano uguali o siano meno perfetti di quelli '98, che si vendevano a Lire 500.



Contro l'insinuazione che le macchine **RAMBLER** non arrivino dalla fabbrica **COMPLETAMENTE MONTATE,** la ditta V. CROIZAT avverte il pubblico che essa è pronta ad eseguire la consegna delle macchine in porto franco a Genova a chiunque preferisca provvedere direttamente allo sdoganamento sotto deduzione di L. 42,50 dal prezzo fissato di L. 400.

La RAMBLER, sempre prima nella via del progresso ciclistico, vuole pure essere la prima a sfatare l'erronea credenza che i prezzi elevati provino la superiorità delle macchine.

Tutti i modelli RAMBLER 1899 oggi si vendono al prezzo unico di LIRE 400

Chiedere cataloghi e attestati alla Ditta V. CROIZAT, via Gioberti, 11-13 - TORINO.

Incaricato della vendita in Torino: **ROSSO PIETRO,** corso Valentino, angolo via Principe Tommaso.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.